





Amici dei Bambini

 IL DIRITTO DI ESSERE FIGLIO



Bilancio sociale 2007



Il Foglio dell' Ai.Bi
 Organo di informazione
 dell'Associazione Amici dei Bambini

Speciale Bilancio sociale
 Numero doppio n. 74-75
 Trimestrale, anno XVIII - n.74 Settembre 2008
 Spedizione in abb. Postale 45% Art. 2 comma C/B L. 662/96 Milano
 Redazione: via Marignano 18 - 20098 Mezzano di S.Giuliano (MI) Italy

FOGLIO



Premio Speciale
alla trasparenza
e ricchezza dell'informazione
2005



Associato all'unione
Stampa periodica Italiana

Associato alla
Federazione Nazionale
Periodici del Volontariato

Il Foglio dell'Al.Bi.
Organo di informazione dell'Associazione Amici
dei Bambini

Redazione:
via Marignano 18 - 20098 Mezzano di S.Giuliano (MI)
tel. 02. 988221 fax. 02. 98232611
www.aibi.it - e-mail: aibi@aibi.it c.c.p. n. 3012

Direttore responsabile:
Marco Griffini

In Redazione:
Francesca Mineo, Antonio Crino

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero, nei
rispettivi ambiti, dipendenti e collaboratori della sede italiana e delle
sedi estere

Illustrazioni:
Greta Milani

Progetto grafico:
Andrea Marconi

Stampa:
Pirovano S.r.L.
S. Giuliano Milanese

Anno XVIII Trimestrale Numero doppio n. 74-75 Settembre 2008
Iscrizione al n. 195 del 17.02.1987 del Registro Stampa
presso il Tribunale di Lodi.
Iscrizione al n. 3017 del 28.01.91 del Registro Nazionale
della Stampa

Finito di stampare nel Settembre 2008

Abbonamento alla testata 25 Euro
c.c.p. 3012 Carta di Credito Cartasi (telefonare allo 02.988221)
c.c.b. 325 ABI 01025 CAB 33380
Istituto Bancario Sanpaolo IMI, Agenzia di Melegnano
Intestato a: Al.Bi. Associazione Amici dei Bambini

Casella Postale 77
20077 Melegnano (MI)
Tel. 02.98.82.21 Fax 02.98.23.26.11
www.aibi.it aibi@aibi.it

Per donazioni,
CCP 3012 intestato a
Amici dei Bambini,
o visita il sito www.aibi.it

Sommario

Editoriale, pag.3

Visione e strategia

Nota introduttiva, pag. 7

L'associazione e la sua mission, pag. 11

Agire secondo Qualità e trasparenza, pag.12

Il bilancio sociale 2007: ampiezza e profilo del report, pag.14

L'organizzazione Amici dei Bambini

Chi siamo, dove operiamo, pag. 17

I numeri di Amici dei Bambini, pag. 20

Il bilancio economico, pag. 22

I portatori di interesse pag. 24

Il governo e la gestione di Amici dei Bambini

Gli organi di governo, pag. 26

Codici di condotta di Amici dei Bambini, pag. 27

Schema di riepilogo del GRI, pag. 27

Prevenire l'abbandono, pag. 28

Sospendere l'abbandono, pag. 30

Superare l'abbandono, pag. 34

Accompagnare l'abbandono, pag. 42

La cultura dell'accoglienza, pag.44

Appendice, pag.46

Editoriale

di Marco Griffini

Il 2007 ha confermato come la fisionomia di Ai.Bi. si sia modellata sullo slancio del movimento di famiglie adottive e affidatarie. L'organizzazione ha di conseguenza proseguito nella puntuale ricerca di professionalità per cercare di dare adeguate risposte ai bisogni dei nostri beneficiari. L'espansione delle attività e la loro complessa gestione ha indirizzato l'ormai inevitabile "destino" aziendale dell'associazione, ponendo il movimento di famiglie, che fanno dell'accoglienza un tratto distintivo della loro vita, di fronte a un bivio: quale il ruolo all'interno di un'organizzazione così complessa e altamente professionalizzata?

Un luogo nuovo è così stato identificato per circoscrivere il patrimonio genetico di Ai.Bi., il suo vero DNA: "La Pietra Scartata", associazione costituita nel dicembre del 2007 dalle famiglie della comunità di Amici dei Bambini, cioè da coloro che hanno scelto di dedicare la propria vita al servizio del bambino abbandonato. Contestualmente è nata "Lema' Sabactani", una nuova rivista di teologia, con il compito di fondare una cultura dell'adozione.

Con questo passo significativo nella storia associativa, Ai.Bi. ha ripreso con maggiore vigore la tessitura della rete di gruppi familiari preparati sull'accoglienza in risposta all'emergenza abbandono. Una vitalità nuova, di cui il successo del seminario estivo di Cervia aveva già dato anticipazione.

Si tratta dunque di un'operazione culturale che vedrà sempre di più impegnata la nostra associazione, per valorizzare i protagonisti dell'accoglienza. E' questo, in fondo, il nuovo ruolo della politica, quella vera, fatta dalla gente: le famiglie accoglienti devono diventare i

protagonisti del futuro dei loro figli. A loro è "delegato" il compito di realizzare una società a misura della famiglia, altrimenti falliremmo nel nostro compito e dovere di accoglienza. Si profilano dunque nuove sfide - politiche, culturali, sociali - che dovranno essere combattute non più e non solo dall'organizzazione, ma dal movimento stesso.

Il potenziamento delle 10 sedi Ai.Bi. in Italia è un primo passo, perché dovranno sempre più interagire con il movimento.

La cosiddetta "maggiore età" di Ai.Bi. si è manifestata nel 2007 non solo nell'anzianità di servizio ma soprattutto nella mentalità della gestione. E' infatti iniziato nella seconda parte dell'anno un progetto di riorganizzazione interna per condurre l'associazione a una più efficace gestione del management aziendale.

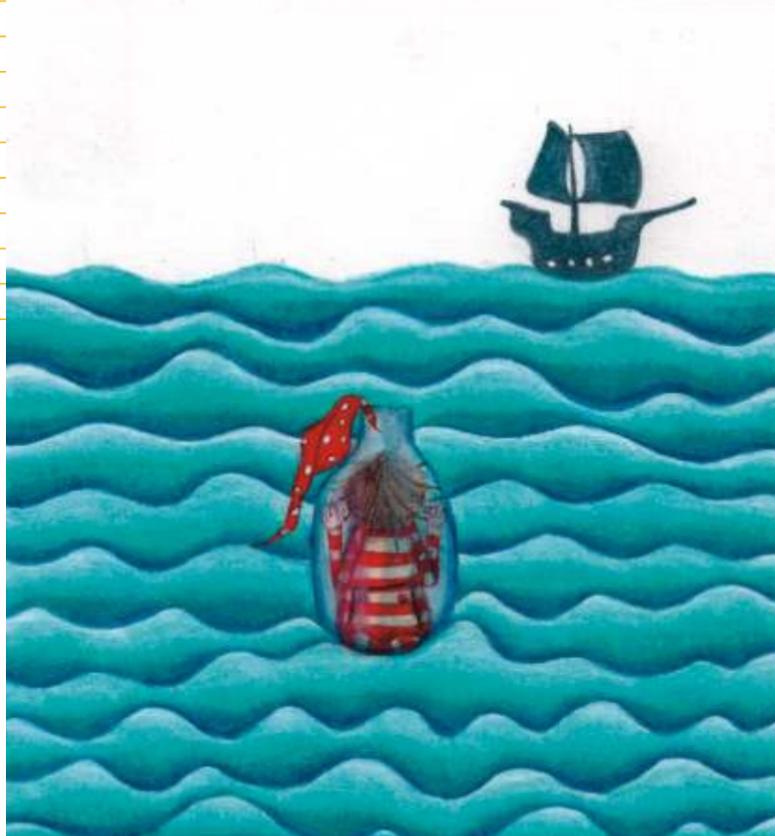
Una tale "spinta" motivazionale ha portato a un incremento delle attività, in Italia e nei paesi esteri: qui abbiamo aperto uno o più uffici, inviato almeno un volontario espatriato dopo una formazione di 6 mesi, selezionato, formato e assunto personale locale, in collaborazione con partner e autorità locali.

Le attività di lobby sono altrettanto cresciute con la presenza di una lobbista a tempo pieno: è un successo l'accoglimento da parte del mondo politico istituzionale delle gratuità delle adozioni internazionali l'elaborazione di 8 proposte di legge sull'accoglienza dei minori. L'apertura dell'Africa, con la realizzazione della prima adozione in Congo, sarà uno dei nostri maggiori impegni nel futuro; la ripresa delle attività in Centro America - Honduras, Guatemala, Messico e, in prospettiva Salvador - presagisce a un potenziamento delle attività. E' proseguita inoltre l'espansione in Estremo Oriente: le prime adozioni e i primi progetti Nepal e Cambogia e, alla fine dell'anno, la grande notizia: l'accreditamento in Cina, evento atteso da ben 10 anni.

Infine, sul fronte italiano, è stata significativa l'apertura della terza casa famiglia "Il Grembo", in provincia di Crema: sarà uno dei modelli di riferimento per l'accoglienza dei cosiddetti Out of Family Children - come vengono definiti i minori fuori famiglia a livello internazionale - in contrapposizione alle attuali comunità educative.

Nota introduttiva

Antonio Crinò, direttore generale AiBi Amici dei Bambini



La redazione del bilancio di sostenibilità sta sempre più diventando, almeno per le organizzazioni profit e non profit medie e grandi, un appuntamento annuale consueto.

Benché siano stati elaborati diversi possibili modelli di bilancio, non si è ancora affermato un unico standard.

Per quanto ci riguarda, abbiamo deciso di redigere un bilancio di sostenibilità che rendiconti sia l'impatto dell'attività sull'ambiente circostante sia il perseguimento della missione.

In termini tecnici, cioè, redigiamo da due anni a questa parte un bilancio sociale e di missione. Il bilancio sociale, infatti, dà conto, secondo il sempre più famoso modello della triple bottom line, dei risultati economici, sociali e ambientali prodotti dall'attività dell'organizzazione nell'anno.

La missione dell'organizzazione è invece l'obiettivo ultimo per il quale quest'ultima è stata costituita, ne segna l'identità; il raggiungimento di questo obiettivo o, al contrario, la constatazione dell'impossibilità di raggiungerlo, dovrebbero portare alla estinzione dell'organizzazione stessa. Il bilancio di missione focalizza l'attenzione sul grado di mantenimento e di chiara focalizzazione di questa tensione ideale.

A nostro avviso, è necessario, probabilmente anche per le organizzazioni profit, senz'altro per gli enti non profit, rendere conto, all'interno di un bilancio di sostenibilità, di entrambi gli aspetti.

È parimenti pericoloso per un'organizzazione conseguire ottime performance economiche, ambientali e sociali ma avere smarrito il senso della sua missione, cioè l'obiettivo supremo per il quale è stata costituita, oppure, al contrario, inseguire la missione senza considerare le ricadute economiche, sociali e ambientali di ciò che si fa.

Per la redazione del nostro bilancio sociale e di missione abbiamo sviluppato per ogni paese in cui siamo presenti tre gruppi di indicatori, relativi all'ambito economico, sociale e ambientale. Di ognuno di essi è riportato il valore assoluto e quello relativo, risultante dal confronto con un'altra variabile che riteniamo significativa.

Ad esempio, il numero di adozioni portate a termine nel paese da Amici dei Bambini è descritto nel suo valore assoluto e poi rapportato al totale delle adozioni internazionali realizzate nel paese. I valori del 2007 sono confrontati con quelli del 2006.

Un altro sistema di indicatori, questa volta riferito all'intera organizzazione, rende conto del perseguimento della missione. Nella

scelta di ogni gruppo di indicatori ci hanno guidato queste ragioni.

La rendicontazione economica si basa a nostro avviso su tre pilastri:

- il primo è il perseguimento dell'assoluta trasparenza nella gestione dei fondi. Lo scopo a cui tendiamo è quello di riuscire tracciare il percorso di ogni centesimo da quando entra in Amici dei Bambini a quando diventa parte della realizzazione di un progetto. Tale trasparenza dovrebbe inoltre garantire la massima efficacia ed efficienza ai fondi spesi.

- il secondo è costituito dall'assoluto rispetto dei vincoli attribuiti dai donatori alle somme donate, garantendo il mantenimento sia della destinazione della somma medesima sul progetto scelto dal donatore, sia della percentuale indicata e che dovrà essere utilizzata per la copertura degli oneri di supporto.

- il terzo è infine basato sull'indicazione chiara e puntuale di che cosa l'associazione considera "attività tipiche", cioè direttamente rivolte alla realizzazione degli scopi istituzionali, e che cosa invece "attività di supporto", cioè le spese generali e amministrative necessarie al mantenimento delle strutture associative. Tale distinzione è indispensabile per valutare compiutamente l'operato dell'Associazione. Molto potrà a questo proposito l'emanazione da parte del Consiglio Nazionale Dottori commercialisti della raccomandazione n° 10, che, pur avendo come scopo principale quello di definire indicatori di performance per le organizzazioni non profit, ha per la prima volta definito una classificazione degli oneri e dei proventi, aspetto essenziale per assicurare trasparenza e comparabilità dei bilanci del terzo settore. Ciascuno di questi punti è più approfonditamente trattato dal punto di vista contabile nel bilancio economico, scaricabile integralmente dal sito internet dell'associazione, e nel quale è comunque possibile ritrovare ogni cifra indicata in questo documento. Nel bilancio sociale e di missione, abbiamo invece cercato di tradurre in termini doverosamente comprensibili per chi non possiede nozioni di economia la dimensione economica dei progetti che abbiamo in corso e di permettere la comparazione tra questi in termini di efficacia o difficoltà riscontrate.

Dal punto di vista *sociale*, gli indicatori utilizzati valutano la capacità di assicurare una famiglia ai bambini che ne sono privi attraverso progetti di cooperazione che assicurino l'ingresso di Ai.Bi. negli istituti, la collaborazione con le istituzioni locali, il ritorno in famiglia dei minori abbandonati nel modo più certo e rapido possibile e un accompagnamento reale alla maggiore età per quelli non più adottabili.

Dal punto di vista *ambientale*, l'associazione non produce impatti ambientali direttamente correlati alla realizzazione dei suoi progetti. Desideriamo però raggiungere i nostri scopi istituzionali facendo crescere la sensibilità ambientale in tutti i nostri progetti. In contesti spesso anche degradati, tale sensibilità è tanto difficile da affermare quanto fondamentale nella crescita del rispetto di se stessi. Gli indicatori che abbiamo utilizzato sono perciò rivolti a monitorare questo secondo aspetto.

Infine, per quanto riguarda il grado di chiarezza e tensione ideale della nostra missione - *dare una famiglia a ogni bambino* -, abbiamo cercato di individuare tutti gli stakeholder possibili, tutte le categorie di persone, cioè, che a qualsiasi titolo possono avere interesse per o essere toccati dalla nostra capacità di perseguire la missione data dai fondatori all'associazione. Per ognuno di loro abbiamo provato a definire il bisogno legato alla nostra missione che possono avere o servire. L'insieme dello stato dei bisogni e del loro soddisfacimento di tutti gli stakeholder dà a nostro avviso un riscontro puntuale di questo ambito fondamentale. Allo scopo di assicurare la comparabilità con altri bilanci, la struttura di questo documento è quella stabilita dalla Global Reporting Initiative (GRI), un Centro studi indipendente patrocinato dalle Nazioni Unite che ha elaborato, a partire dal 1997, linee guida per la redazione del bilancio di sostenibilità. E sta ora elaborando linee guida specifiche per le organizzazioni non profit, che dovrebbero essere disponibili nel 2009. Informazioni sulla GRI e sulle sue linee guida sono disponibili all'indirizzo www.globalreporting.org.

Quest'anno cambia poi la struttura della seconda parte del bilancio: pur mantenendo la piena confrontabilità dei dati 2007 con quelli 2006, la presentazione delle attività è infatti raggruppata per modalità di perseguimento della missione e non per paese come è avvenuto l'anno scorso. Le tabelle di riepilogo riportate alla fine del bilancio permettono

comunque una lettura incrociata dei dati sia per paese sia per tipo di intervento. Speriamo che tutto questo possa servire a rendere ancora più approfondito il grado di conoscenza di Amici dei Bambini che è possibile farsi leggendo il bilancio sociale. Concludiamo questa nota introduttiva, che speriamo sia utile per la lettura del bilancio che segue e soprattutto invogli a ciò i lettori, con un'ultima informazione che desideriamo fornirvi preliminarmente.

I costi vivi per la redazione del Bilancio sociale e di missione 2007, costi di spedizione esclusi, sono stati pari a 6500 Euro.

Le ore complessivamente necessarie per la raccolta, l'elaborazione e la stesura dei dati da parte delle persone che in Italia e all'estero vi si sono dedicate possono essere stimate in 400. Calcolando un costo orario medio di 16,5 euro, un valore in linea con le retribuzioni dei dipendenti e collaboratori dell'associazione dell'associazione, si ottiene un costo totale di 13100 Euro.

Vi saremo grati per ogni commento, critica e indicazione, che su questo o su altri punti, ci vorrete far pervenire agli indirizzi, più avanti indicati e che anche qui riportiamo, francesca.mineo@amicideibambini.it e antonio.crino@amicideibambini.it .

L'associazione e la sua mission

Amici dei Bambini è un'organizzazione non governativa nata da un movimento di famiglie adottive che, nel 1986, hanno deciso di accogliere i bambini abbandonati e lottare ogni giorno per il loro diritto alla famiglia. Il nucleo di famiglie adottive è rimasto la base associativa a dare l'impulso alle attività e nessuno dei componenti del consiglio direttivo o del collegio dei sindaci, a partire dal presidente, percepisce compensi per l'attività svolta, come la legge prevede per i volontari. L'associazione opera in Italia, attraverso la sede nazionale e 9 sedi regionali, nel mondo in 25 paesi¹, attraverso 29 sedi o uffici operativi, con progetti in Europa dell'Est, America Latina, Africa e Asia. L'emergenza abbandono è stata identificata come la quarta emergenza umanitaria del XXI secolo: le statistiche degli ultimi anni stimano in tutto il mondo oltre 145 milioni i bambini orfani o fuori dalla famiglia, di cui 2 milioni in Federazione Russa, 87.6 milioni in Asia, 43.4 milioni nell'Africa Sub-sahariana, 12.4 milioni in America Latina e Caraibi (*fonte Unicef 2005*). Se carestie, malattie e guerre sono tragedie che caratterizzano soprattutto i Paesi in via di sviluppo, l'abbandono di bambini e adolescenti negli istituti è un'emergenza diffusa ovunque. Amici dei Bambini interviene laddove si manifesta l'abbandono: negli orfanotrofi, negli istituti, nei centri di assistenza, vale a dire in tutte quelle realtà che permettono ad un bambino - poiché assistito - di sopravvivere ma non di vivere pienamente, in quanto non accolto dall'amore di una madre e di un padre, il diritto fondamentale di ogni essere umano. La mission dell'associazione è rimasta immutata nel corso del tempo e viene perseguita con lo stesso vigore da venti anni: dare ad ogni bambino abbandonato una famiglia e garantire il suo diritto a essere figlio. Per rendere l'organizzazione capace di espandere la propria capacità di realizzare la propria mission, nel corso del 2007 Ai.Bi ha implementato la strategie di lotta all'emergenza abbandono a tutti i livelli, dalla prevenzione all'accoglienza in famiglia, fino all'accompagnamento dopo l'istituto per quei giovani ormai troppo grandi per ritornare figli. Tale passaggio ha comportato una riflessione sulla modalità di perseguimento della mission ogni volta che l'abbandono si è ormai manifestato: attraverso l'affido e l'accoglienza temporanea in Casa famiglia, l'abbandono viene sospeso; con interventi di sensibilizzazione e formazione all'adozione nazionale, con attività promosse dall'Avvocato del minore e con l'adozione internazionale, l'abbandono è *superato*; infine, nel caso di interventi specifici per i minori con più di 13 anni di età o per i cosiddetti *care leavers* - , ovvero giovani cresciuti in orfanotrofio da accompagnare verso una vita autonoma - l'abbandono può essere *accompagnato*. Nei capitoli successivi saranno espresse più nel dettaglio le modalità e le azioni attraverso cui queste azioni vengono esplicitate, in Italia e nei paesi in cui opera l'associazione.

¹ I paesi del prospetto fondi vincolati, esclusa la Cina che ha solo proventi

Agire secondo qualità e trasparenza

Amici dei Bambini, coerentemente con i propri principi guida e gli indirizzi della pianificazione strategica, ha adottato e implementato un Sistema di gestione per la qualità secondo la norma UNI EN ISO 9001: 2005.	all'esterno dell'associazione per migliorare il flusso informativo e garantire che le esigenze dei clienti siano chiare e comprese da tutti coloro che contribuiscono alla realizzazione del servizio;
L'obiettivo primario della politica della Qualità è l'individuazione e la soddisfazione delle esigenze dei principali interlocutori di Amici dei Bambini - beneficiari e sostenitori - così come il consolidamento e ampliamento della posizione dell'associazione nel settore di riferimento.	* attivare un sistema di autocontrollo del sistema di gestione per la qualità che permetta di misurare le attività, neutralizzare i problemi e fornire alla Direzione elementi idonei per eseguire i riesami;
Lo sviluppo del Sistema di Gestione della Qualità è finalizzato al miglioramento della gestione complessiva dei processi organizzativi, che si realizza attraverso una serie di macro-obiettivi:	* perseguire il miglioramento continuo e incrementale, attraverso un processo di costante ridefinizione degli standard orientato a soddisfare in modo dinamico le attese del "cliente" e assicurare un miglioramento qualitativo dei servizi offerti;
* identificare le esigenze e le aspettative dei "clienti" del servizio - soci, beneficiari, sostenitori - convertirle in requisiti da soddisfare;	* promuovere la formazione continua sia dei dipendenti sia dei volontari.
* mantenere e consolidare la posizione dell'associazione nel settore di riferimento;	La realizzazione di questi macro-obiettivi parte innanzitutto dalla corretta pianificazione e razionalizzazione del Sistema di gestione per la qualità, nell'ottimizzazione del ciclo produttivo e nella corretta applicazione delle strategie contenute nei documenti del Sistema di Gestione della Qualità.
* attivare strumenti di comunicazione all'interno e	Questa linea è stata pienamente condivisa dal personale dell'associazione che, nell'ambito di propria competenza, si è impegnato ad attuare e migliorare le linee programmatiche della Politica della Qualità.
	Proposta di sviluppo di programmi di miglioramento
	<i>Rapporti con Aziende e con finanziatori istituzionali:</i> la continua crescita che il non profit registra negli accordi di partnership/finanziamento siglati con aziende rende la CSR (Corporate Social Responsibility) una fonte di finanziamento sempre più importante. Gli accordi di questo tipo sono infatti quasi sempre pluriennali e hanno quindi il vantaggio di essere come ordini già acquisiti per gli anni futuri. Per l'equilibrio economico dell'associazione va quindi dato impulso a questo tipo di accordi, che, per quanto riguarda le aziende, sono stati in quest'anno più trascurati, a favore di donazioni magari più numerose ma "spot".

Inlus: Resta tutt'ora valida l'analisi svolta lo scorso anno e che suggeriva la creazione di un ente commerciale controllato per potere sfruttare al meglio le opportunità di produzione di risorse economiche date da questo ambito. Poiché però la forma prescelta, la INLUS, è diventata terreno di scontro tra le forze politiche in Parlamento, è obiettivo del 2008 superare lo stallo arrivando alla creazione dell'ente commerciale anche in forma diversa dalla inlus.

Carta della Donazione: L'Associazione ha ottenuto nel 2007, come previsto, l'ingresso come socio aderente dell'Istituto italiano donazione. Data la crescente importanza che l'IID sta assumendo nel panorama non profit italiano, è obiettivo del 2008 partecipare attivamente alle attività di ricerca e definizione di standard svolta dall'Istituto.

Nuovo organigramma: nel corso del 2007 è stata sperimentata l'unione dei due macro settori dell'associazione, cooperazione e adozione, al fine di rendere più coerenti le modalità di raggiungimento della mission e uniformare la struttura della sede, con le differenziazioni di ruolo, alla struttura delle sedi estere. Tale obiettivo ha anche l'obiettivo di migliorare le sinergie e le integrazioni dei settori stessi.

Da tale sperimentazione è emersa l'esigenza di arrivare a una più ampia revisione dell'organigramma, e delle relative responsabilità, che potesse adeguare la struttura alla crescita che richiede quindi che si lavori sempre meno per compiti e sempre meno per obiettivi.

Codificazione procedure. Anche allo scopo di supportare l'introduzione del nuovo sistema di responsabilità definito con l'organigramma di cui sopra, si sta predisponendo un sito internet (<http://www.procedureaibi.it/>), riservato alla documentazione inerente il Sistema di Gestione per la Qualità (manuale, procedure e moduli) e a tutte le procedure operative (ed eventuali allegati).

Adeguamento locali Mezzano. Nel corso del 2007 lo studio di architetti cui è stato affidato l'incarico per

l'ottenimento delle autorizzazioni necessarie al fine di ampliare la struttura di Mezzano, ha continuato a confrontarsi con i 2 enti "autorizzatori" (Comune di San Giuliano Milanese e Parco Agricolo Milano Sud) senza ottenere risposte definitive sia in senso positivo che negativo. Il 2008 dovrà essere l'anno in cui ottenere le risposte definitive, o per procedere con l'inizio dei lavori o per iniziare a valutare soluzioni alternative

Sviluppo information technology. anche per potere meglio perseguire gli obiettivi sopra descritti, è necessario sviluppare tutti gli ambiti informatici attualmente presenti all'interno dell'associazione per indirizzarli verso una gestione integrata dei medesimi. Il 2008 dovrà servire a definire le società partner con cui collaborare, non è infatti pensabile gestire internamente questo processo, e a progettare l'architettura del sistema, che potrà poi essere realizzato.

Annualmente la Direzione esamina il Sistema di Gestione della Qualità per valutare l'adeguatezza e l'attualità delle strategie implementate e definire gli obiettivi da perseguire nell'anno entrante. Gli obiettivi vengono documentati nell'apposito verbale di riesame e sono portati a conoscenza a tutto il personale dell'associazione.

Il bilancio sociale 2007 di Amici dei Bambini: ampiezza e profilo del report

Ampiezza del report

Le persone di riferimento per la redazione del bilancio sociale 2007 sono:

Antonio Crinò *Direttore Generale*
antonio.cрино@amicideibambini.it

Francesca Mineo *Responsabile Relazioni Pubbliche e Pubblicazioni*
francesca.mineo@amicideibambini.it

Amici dei Bambini
Via Marignano, 18 fraz. Mezzano
20098 San Giuliano Milanese (MI)
Tel. 02 988221; Fax 02 98232611
<http://www.aibi.it>

Il periodo di riferimento per il bilancio sociale è l'anno solare, che coincide con l'esercizio economico dell'associazione. L'anno preso in esame è il 2007. Per ognuno dei dati quantitativi presentati sono riportati i dati corrispondenti relativi all'esercizio precedente.

Il precedente bilancio, riferito all'anno 2006, è stato pubblicato nel dicembre 2007. Il bilancio riguarda tutte le attività svolte dall'associazione e tutti i Paesi in cui essa è presente.

Rispetto al bilancio precedente non sono avvenuti cambiamenti significativi in termini di dimensioni, struttura dell'organizzazione o attività svolte. Come nel bilancio precedente, le informazioni sono presentate in riferimento a ognuno dei Paesi in cui siamo presenti. Come però indicato in Nota introduttiva, cambia la struttura della presentazione delle attività dell'associazione e quindi la seconda parte del bilancio: i paragrafi sono infatti dedicati alle modalità di perseguimento della missione e non più ai paesi dove l'associazione opera. La piena confrontabilità del bilancio 2007 con quello 2006 viene comunque assicurata dalle tabelle di riepilogo riportate alla fine di questo bilancio, che permettono una lettura incrociata dei dati sia per paese sia per tipo di intervento.

Anche il bilancio dello scorso anno, è stato redatto secondo gli standard di rendicontazione del GRI.

Profilo del report

Amici dei Bambini applica i principi GRI nella redazione del suo bilancio in maniera incrementale, prendendo cioè le linee guida come modello da raggiungere progressivamente.

I criteri utilizzati nella contabilità sono quelli stabiliti dalle raccomandazioni del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti per le aziende non profit. I dati utilizzati per gli indicatori sociali e ambientali sono dati quantitativi che non necessitano di stime o valutazioni. Non sono utilizzati all'interno dei bilanci economico o sociale valorizzazioni di intangibles o di costi e benefici ambientali e sociali.

Amici dei Bambini dà all'attività di reporting estrema importanza sia in termini di comunicazione sia in termini di valutazione interna ed esterna. Per assicurare le massime accuratezza, completezza e affidabilità, l'associazione ha da alcuni anni scelto di perseguire tre forme di reporting, bilancio economico, sistema di qualità e bilancio sociale, e di integrarle tra loro in modo che ognuna di queste funga da verifica e termine di paragone per le altre. Le prime due forme di reporting sono soggette a revisione esterna, il bilancio economico dal 2000 da parte della Reconta, Ernst & Young, il sistema di qualità dal 2001 da parte del Registro Italiano Navale. Da ognuno di questi report è possibile ottenere informazioni aggiuntive riguardanti gli aspetti economici, sociali e ambientali. Nelle intenzioni dell'associazione, la lettura integrata dei tre report dovrebbe permettere una visione completa e trasparente dell'associazione o, in altre parole, la completa accountability organizzativa.

Come indicato nel paragrafo 2.1, nel corso del 2007 l'associazione ha poi ottenuto l'ammissione come socio aderente all'Istituto Italiano della Donazione, avendo superato la visita di certificazione da parte di quest'ultimo. Benché l'adesione alla Carta della donazione non comporti di per sé la redazione di un nuovo report, il rispetto delle regole in questa contenute dovrebbe però avere ulteriori effetti positivi su tutto il reporting esistente.



Chi siamo, che cosa facciamo, dove operiamo

Amici dei Bambini persegue la sua missione secondo due direzioni - istituzionale e di comunicazione, supporto e servizio alle funzioni tipiche dell'organizzazione - entrambe rivolte a quattro settori di attività: Adozione internazionale e diritti dei bambini, Cooperazione allo sviluppo per l'infanzia abbandonata, Affidamento e servizi in Italia, Cultura dell'accoglienza.

Amici dei Bambini è presente stabilmente in 25 paesi, Italia inclusa:

- * nei Balcani (Albania, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Kosovo),
- * in Europa dell'Est (Federazione Russa, Lettonia, Moldavia, Romania, Ucraina),
- * in Africa (Marocco, Kenya, Repubblica Democratica del Congo)
- * in America Centrale e America Latina (Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, Honduras, Messico, Perù)
- * in Asia (Cambogia, Mongolia, Nepal, Sri Lanka)

All'estero l'associazione opera non tanto attraverso società operative create ad hoc, ma chiede il riconoscimento nei Paesi dove opera come organizzazione non governativa internazionale e realizza partnership con realtà non profit locali attraverso accordi di collaborazione.

Amici dei Bambini ha ottenuto il riconoscimento come International NGO, per tutte o alcune delle sue attività, in 14 dei 25 paesi in cui opera; sono invece in corso di svolgimento le procedure per il riconoscimento nei restanti paesi.

Per Ai.Bi. è fondamentale sottoporre a certificazioni e verifiche esterne anche la correttezza e la trasparenza delle sue azioni: dal 2000 sottopone a certificazione volontaria da parte della Reconta, Ernst & Young il suo bilancio economico. Dal 2001 possiede la Certificazione italiana dei sistemi di qualità aziendali UNI EN ISO 9001, dal 2004 UNI EN ISO 9001: 2000, per *"Interventi di cooperazione allo sviluppo finalizzati all'attuazione di progetti di aiuti ai bambini e di sostegno a distanza"*.

Nell'ottica di migliorare ulteriormente i criteri di trasparenza, nel corso del 2007 l'associazione ha avviato il processo di implementazione della Carta della donazione e poi ottenuto l'ammissione come socio aderente all'Istituto Italiano della Donazione, avendo superato la visita di certificazione da parte di quest'ultimo.

Amici dei Bambini ha vinto l'Oscar di Bilancio 2005 per la categoria non profit e, in termini assoluti, si è aggiudicata la prima edizione del Premio

Speciale alla trasparenza e alla ricchezza dell'informazione. Il riconoscimento è assegnato dalla Ferpi - Federazione Relazioni Pubbliche Italiana e promosso in collaborazione con Fondazione italiana per il volontariato, Sodalitas, Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, Poste italiane, Il Sole 24 ore e Università Bocconi. L'associazione aveva già vinto l'Oscar di bilancio e della comunicazione delle organizzazioni non profit 2002 - categoria Cooperazione allo sviluppo - ed è stata finalista dell'Oscar di bilancio 2003, categoria Organizzazioni non profit.

Nell'ambito del riconoscimento *Sodalitas Social Award 2008*, che premia ogni anno le aziende italiane che si distinguono per la realizzazione di programmi ad alto valore sociale, è stato nominato finalista il progetto "La Fabbrica dei Sogni" realizzato grazie al sostegno di Alessi. L'elenco dei riconoscimenti pubblici e privati italiani ed esteri, completo di tutti gli estremi e i riferimenti, è riportato nel paragrafo "Informazioni preliminari" del bilancio consuntivo, redatto secondo le indicazioni del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti.

Libri e riviste, curate dal settore Pubblicazioni, sono un ulteriore strumento di informazione e sensibilizzazione su temi e problemi collegati ai minori abbandonati e in difficoltà familiare: dal 1991 l'associazione edita riviste trimestrali: "Ai.Bi. Notizie" è la rivista di aggiornamento sui progetti di cooperazione e sostegno a distanza, mentre "Il Foglio dell'Ai.Bi." approfondisce i temi dell'accoglienza, aprendosi alle collaborazioni di giuristi, addetti ai lavori, ricercatori. Dal 2005 AiBi ha un accordo di collaborazione con la casa editrice Ancora, con la quale è stata avviata la collana "amici dei bambini" che a tutto il 2007 ha portato alla pubblicazione di volumi per famiglie, bambini, addetti ai lavori e tutti coloro che sono interessati ai temi dell'accoglienza.

Infine, tra gli eventi ormai tradizionali per Amici dei Bambini e il movimento di famiglie, la manifestazione di piazza nazionale e internazionale "Abracadabra! Mai più bambini abbandonati" è un appuntamento atteso la penultima domenica di maggio, occasione di sensibilizzazione e informazione sulla realtà dei minori fuori famiglia e in istituto.

1. Le credenziali

Amici dei Bambini è un'associazione ai sensi dell'art. 12 e seguenti del Codice civile costituita nel gennaio 1986 e riconosciuta ente morale dal Ministero dell'Interno dal 1991. Nel corso degli anni ha ottenuto riconoscimenti pubblici nei campi della cooperazione allo sviluppo, dell'adozione internazionale, dell'infanzia e dell'immigrazione.

È Organizzazione non governativa idonea a svolgere attività di cooperazione allo sviluppo, riconosciuta dal Ministero Affari Esteri dal 1993. Presso le Nazioni Unite, è Associated NGO with the United Nations Department of Public Information (DPI) / NGO Section: è Ente autorizzato all'adozione internazionale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri dal 1992. Svolge attività a favore degli immigrati riconosciuta dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ed è presente nell'elenco, stilato dallo stesso Ministero, degli enti legittimati ad agire in giudizio, in nome, per conto e a sostegno delle vittime della discriminazione razziale; dal 2005 è stata riconosciuta dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca come soggetto formatore per il personale della scuola - MIUR. Attraverso il suo presidente, è Membro dell'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

Dal luglio 2006, il presidente di AiBi è componente del nuovo Consiglio direttivo del Forum delle Associazioni familiari, sotto la presidenza di Giovanni Giacobbe, nonché componente del Consiglio Esecutivo dell'Istituto Italo Cinese - Istituto Vittorino Colombo per lo sviluppo delle relazioni culturali, economiche e politiche con la Repubblica Popolare Cinese, sotto la presidenza di Cesare Romiti.

2. La struttura

In Italia: una sede nazionale e 9 sedi regionali (cfr Organigramma); 73 dipendenti e collaboratori, 208 volontari.

All'estero: Albania, Bolivia- La Paz, Potosì, Cochabamba - , Bosnia Erzegovina, Brasile - San Paolo, Belem, Belo Horizonte, Bonfim, Goiana, Salvador do Bahia - Bulgaria, Cambogia, Cile, Colombia, Ecuador, Honduras, Kenya, Kosovo, Lettonia, Marocco, Messico, Moldova, Mongolia, Nepal, Perù, Repubblica Democratica del Congo, Romania, Russia -Mosca, Novosibirsk, Vladimir - , Sri Lanka, Ucraina. 25 volontari espatriati, 231 tra collaboratori e rappresentanti locali.

I numeri di Amici dei Bambini

In questa sezione vengono riportati i dati relativi all'organizzazione nel suo complesso, pensati quindi per dare un'idea quantitativa di che cosa è l'insieme Amici dei Bambini. Nella seconda parte, dedicata alle attività nei paesi, saranno invece riportati indicatori economici, ambientali e sociali specifici per ognuna di esse.

Il bilancio economico raccoglie infine, in una sezione a questo dedicata, gli indicatori economici relativi ad Amici dei Bambini e utilizzati nell'ambito delle procedure UNI EN ISO 9001: 2000 per cinque ambiti: risorse umane, consistenza patrimoniale, perseguimento dei fini istituzionali, efficacia, efficienza ed economicità nella gestione delle attività tipiche, efficienza ed economicità

nella gestione delle attività di supporto. Dallo scorso anno il Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili ha poi sviluppato alcuni indicatori di performance per le aziende non profit. L'Associazione li ha adottati integralmente, li riporta all'interno della sezione del bilancio consuntivo sopra descritta e qui di seguito per quanto riguarda raccolta fondi e impiego delle risorse.

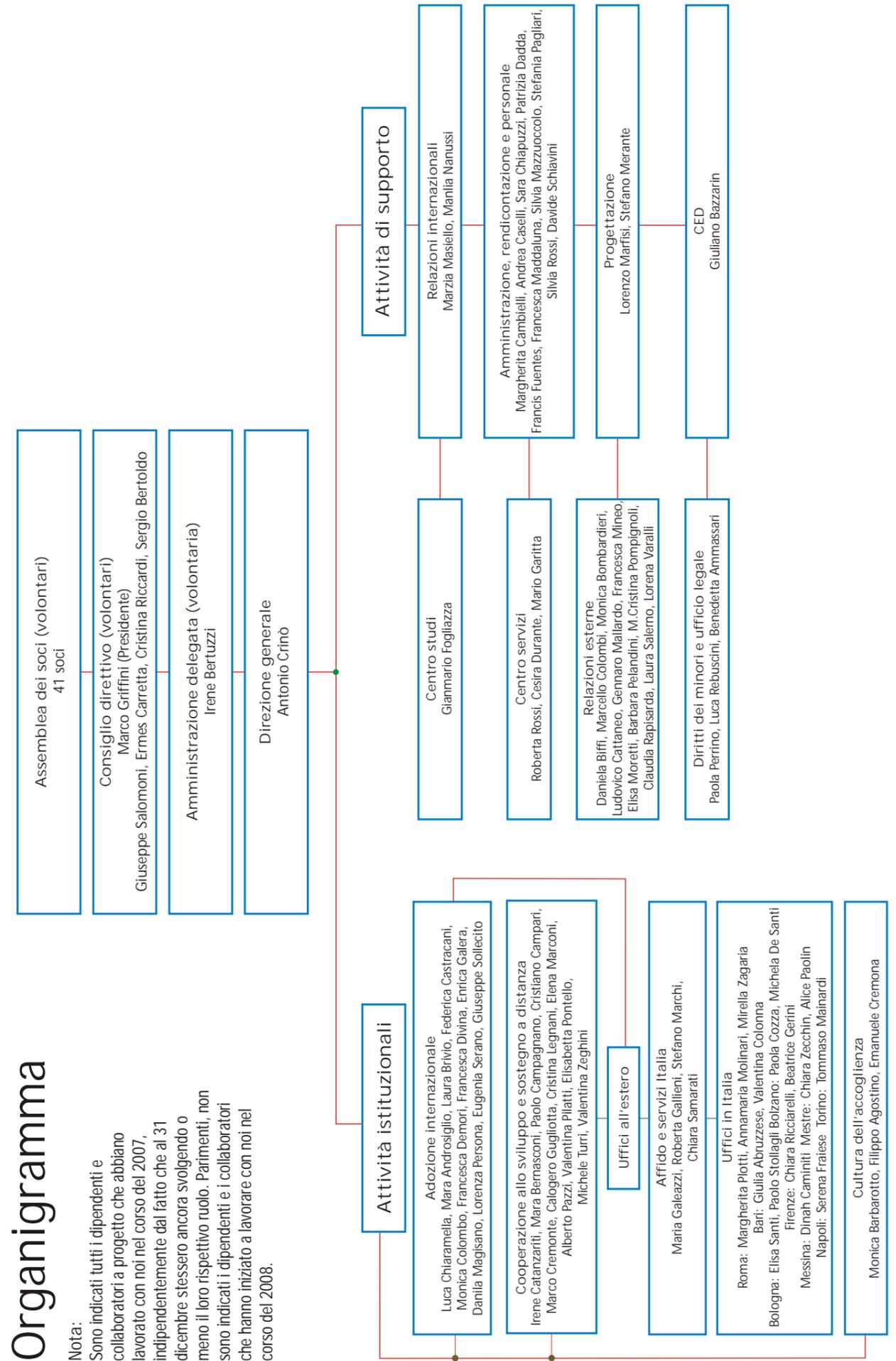
Poiché Amici dei Bambini ritiene il bilancio economico e quello sociale due strumenti integrati e complementari di valutazione e comunicazione, quest'ultimo riporta i dati principali del bilancio economico pur intendendo dare una visione comprensibile dell'associazione anche senza conoscenze economiche.

Personale	2006	2007	Variazione %
Numero di dipendenti e assimilati	62	73	17,7%
Numero volontari espatriati	27	25	-7,4%
Totale personale italiano	89	98	10,1%
Personale impegnato nelle attività tipiche	61	71	16,4%
Personale impegnato nelle attività strutturali e di supporto	28	27	-3,6%
Totale personale italiano impegnato nelle attività tipiche e di supporto	89	98	10,1%

Indicatori di performance	cent/decimali percentuali		cent/decimali percentuali	
	2006	2007	2006	2007
Indice di efficienza della raccolta fondi	0,14	14,32	0,18	18,22
Indici di impiego delle risorse per attività istituzionali	0,84	84,41	0,81	81,27
Indici di impiego delle risorse per attività di raccolta fondi	0,06	5,90	0,09	9,41
Indici di impiego delle risorse per attività di supporto	0,10	9,69	0,09	9,32

Organigramma

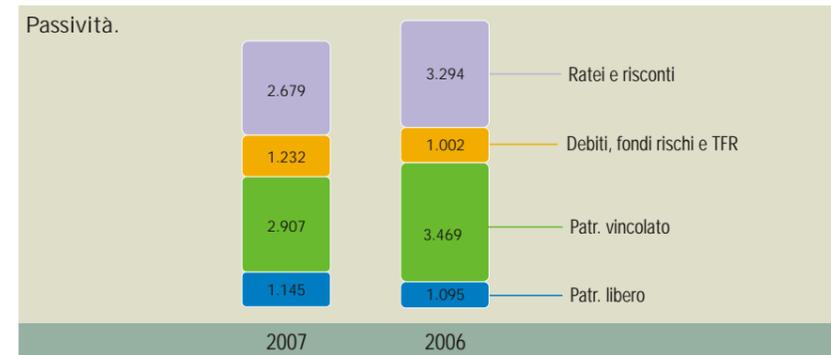
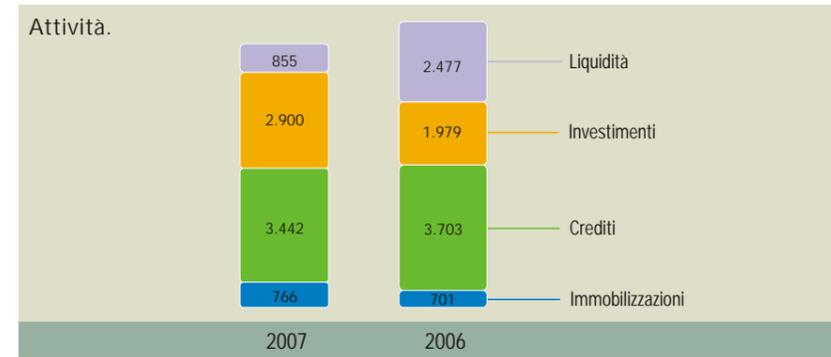
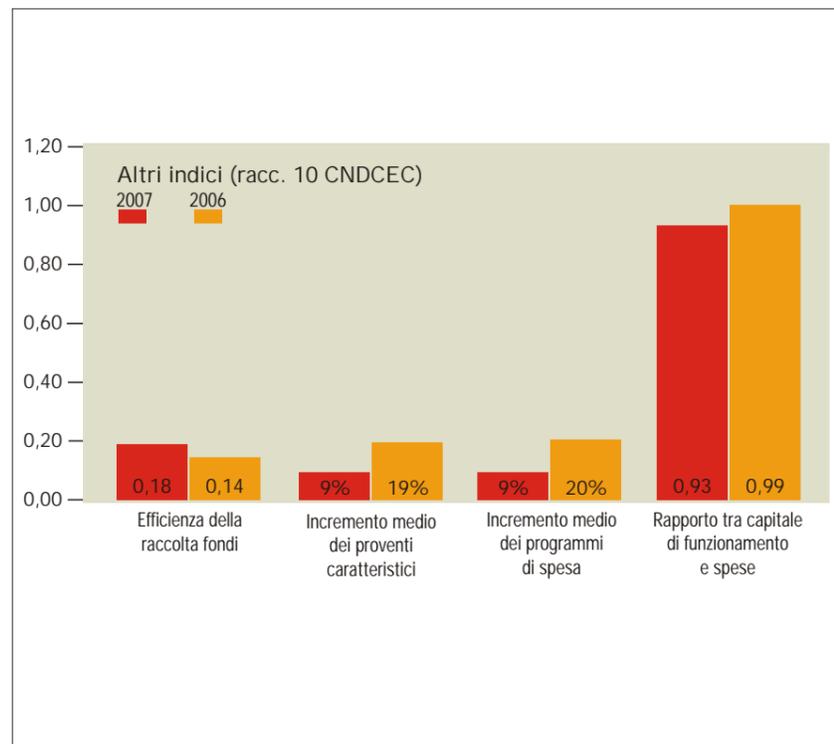
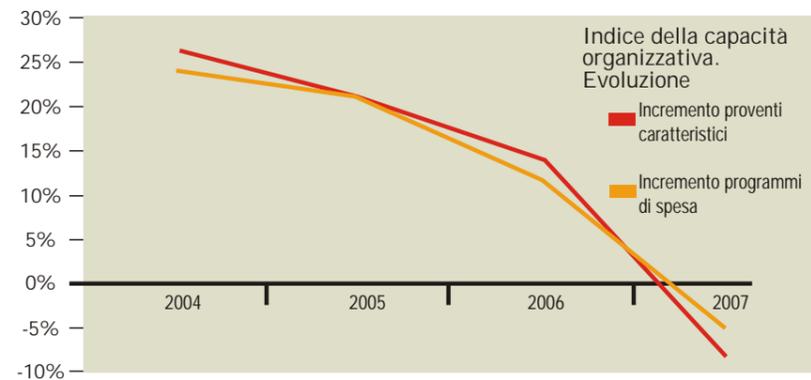
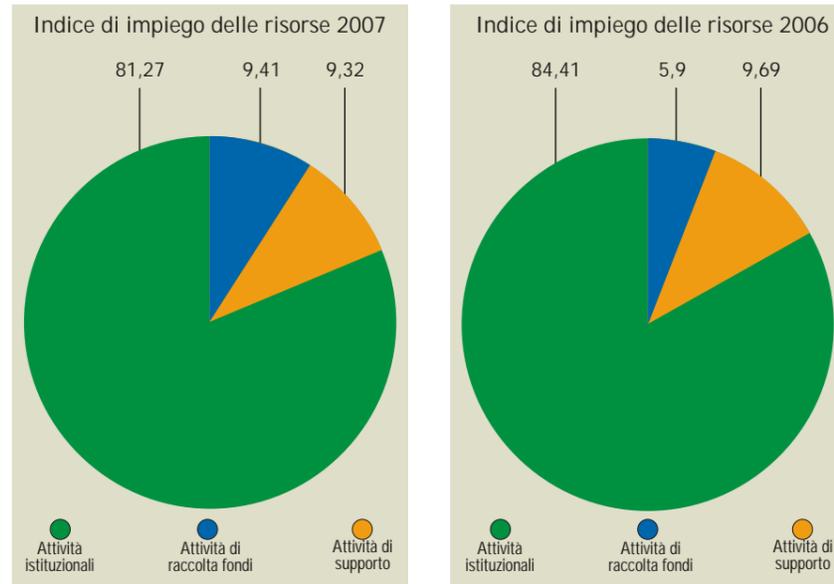
Nota:
Sono indicati tutti i dipendenti e collaboratori a progetto che abbiano lavorato con noi nel corso del 2007, indipendentemente dal fatto che al 31 dicembre stessero ancora svolgendo o meno il loro rispettivo ruolo. Parimenti, non sono indicati i dipendenti e i collaboratori che hanno iniziato a lavorare con noi nel corso del 2008.



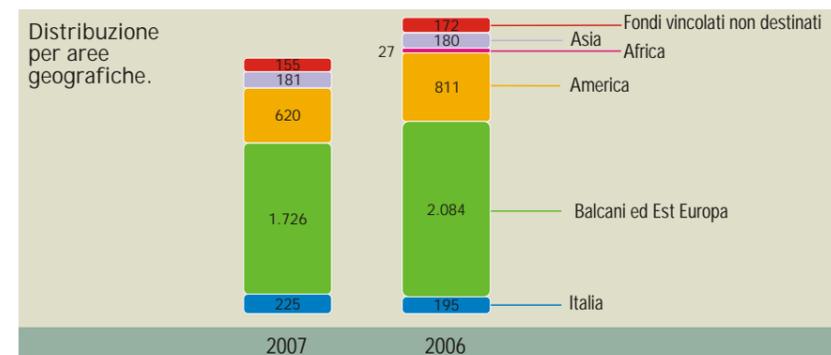
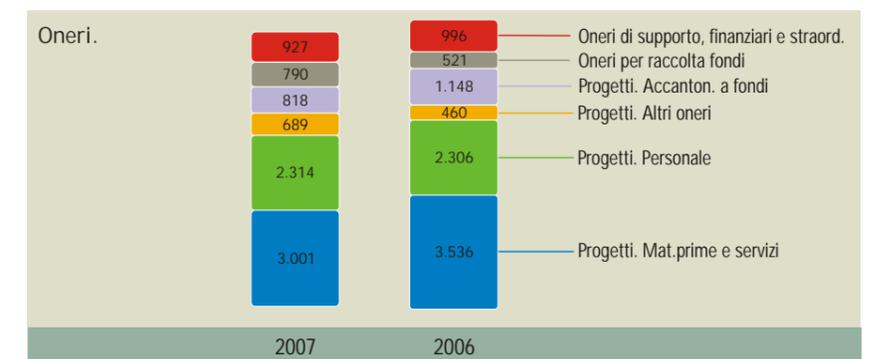
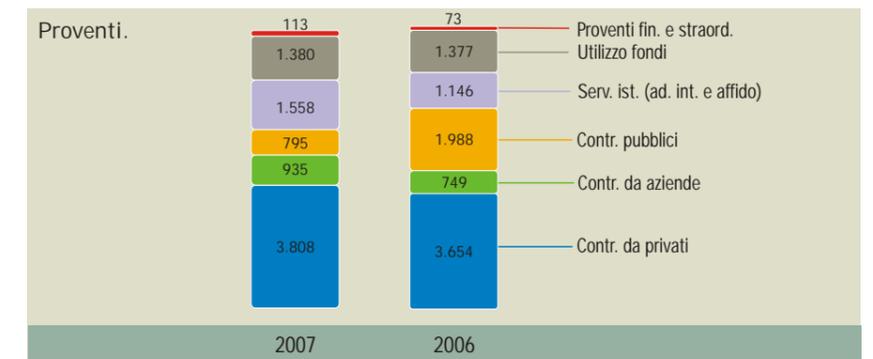
Indici di bilancio

"A nostro giudizio, il sopramenzionato bilancio consuntivo nel suo complesso rappresenta attendibilmente la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato di gestione di Ai.Bi associazione Amici dei Bambini per l'esercizio chiuso al 31 Dicembre 2007, in conformità ai principi contabili illustrati nella nota integrativa".

Ernst & Young



Rendiconto gestionale



Stato patrimoniale

Patrimonio vincolato



Interni

Categoria	Bisogno/obiettivo: lavoro per la missione
Comunità	Custodire ed approfondire la missione
Volontari	Diffondere e sottoporre a confronti la missione
Dipendenti e collaboratori	Supportare dal punto di vista professionale la missione
Volontari espatriati	Esportare la missione
Equipe psico sociali	Validare dal punto di vista scientifico la missione

Clienti (sostenitori e beneficiari)

Categoria	Bisogno/obiettivo: realizzare la missione
Genitori adottivi	Diventare genitori
Sostenitori Sostegno a distanza	Stabilire una relazione a distanza
Famiglie affidatarie	Diventare genitori a tempo
Famiglie accoglienti	Affiancare i genitori
Minori adottabili	Diventare figli
Beneficiari progetti	Realizzare il proprio progetto di vita
Minori affidabili	Ritornare figli

Influenzatori/operatori

Categoria	Bisogno/obiettivo: strumenti per la missione
Associazioni familiari e ONG del settore	Essere la voce dell'accoglienza della società civile
Operatori pubblici	Essere strumentali all'accoglienza delle famiglie
Media	Comunicare l'abbandono e l'accoglienza
Aziende	Accogliere la propria responsabilità verso la comunità interna ed esterna
Scuole	Insegnare l'abbandono e l'accoglienza

Mondo

Categoria	Bisogno/obiettivo: accoglienza della missione
Bambini	Conoscere il valore della famiglia
Famiglie	Conoscere il valore dell'accoglienza
Opinione pubblica	Conoscere l'emergenza abbandono

Gli organi di governo

L'assemblea dei soci, organo sovrano dell'associazione, nomina un Consiglio direttivo composto da cinque soci e questo, al suo interno, un presidente, un vice presidente e un segretario generale. L'assemblea verifica annualmente le scelte del Consiglio direttivo, che si riunisce più volte nell'anno, e del presidente, che è anche legale rappresentante dell'associazione. Il presidente, *trait d'union* tra i soci e la struttura professionale dell'organizzazione, si impegna a tempo pieno nelle attività dell'associazione.

La struttura professionale è definita secondo l'organigramma presentato nella sezione 2. L'associazione italiana ha i poteri di direzione e coordinamento, nonché la responsabilità degli enti autonomamente esistenti benché controllati, ai quali l'associazione ha dovuto dare vita per ottenere i riconoscimenti giuridici necessari e quindi operare nei paesi dove è presente. Di questi enti si dà conto più nel dettaglio nel bilancio economico. Gli organi direttivi degli enti controllati sono solamente esecutivi o, nel caso abbiano qualche potere di indirizzo, sono composti da soci dell'associazione italiana. In Amici dei Bambini i soci rivestono il ruolo politico, mentre la struttura professionale quello tecnico: una separazione di ruoli fondamentale per il buon funzionamento e il migliore perseguimento possibile dei fini dell'organizzazione. I soci sono responsabili della pianificazione strategica, fissano gli obiettivi e i vincoli sociali e ambientali da rispettare. La struttura professionale deve perseguire gli obiettivi definiti dai soci, del cui raggiungimento è responsabile, e, allo stesso tempo, verifica che, nella fissazione di questi ultimi, siano rispettati i vincoli sociali e ambientali definiti dai soci stessi e dai principali standard internazionali applicabili.

Tutti i membri del Consiglio direttivo sono eletti tra i soci: nessuno di loro, come la legge prevede per i volontari, percepisce compensi per l'attività svolta.

All'interno della struttura professionale, la direzione Amministrativa è responsabile del raggiungimento della certificazione di bilancio e, in generale, dell'equilibrio economico e finanziario dell'organizzazione. La direzione Progetti ha invece la responsabilità della certificazione di qualità riguardante i progetti di cooperazione e, in generale, del raggiungimento degli obiettivi sociali, dati i vincoli ambientali decisi. La redazione del bilancio sociale coinvolge invece, anche ai fini di autovalutazione, l'intera associazione.

I codici di condotta di Amici dei Bambini

Amici dei Bambini ha adottato al suo interno alcuni Codici di condotta non per rendere l'organizzazione trasparente e affidabile ma anche per definire modalità con cui percepire gli stimoli esterni, le osservazioni provenienti dai soci, dagli stakeholder nonché dalle realtà del sociale con le quali l'associazione interagisce nel raggiungimento della propria mission.

L'associazione aderisce alla Carta della Donazione, il primo codice italiano di autoregolamentazione per la raccolta e l'utilizzo dei fondi nel nonprofit ideato dall'Istituto Italiano della donazione: aderendo ai principi della Carta, l'organizzazione si impegna a garantire ai donatori e ai destinatari delle loro attività sociali una serie di diritti e si assume responsabilità comportamentali di eccellenza etica ed organizzativa.

Relativamente ai progetti di Affidamento e ai Servizi in Italia, AiBi si attiene alla "Carta dei servizi" prevista dalla legge quadro nr. 328/2000, che regola il funzionamento delle strutture di accoglienza e dei servizi erogati. Nell'ambito delle adozioni, l'associazione ha elaborato inoltre la "Carta dei servizi delle Adozioni internazionali", alla base del rapporto che lega l'associazione alla coppia nelle procedure e nel corso dell'iter adottivo.

Schema di riepilogo del GRI

Sezione GRI	Sezione bilancio sociale Ai.Bi.
1.1 - 1.2. Visione e strategia	1. Visione e strategia
2.1 - 2.22. Profilo	2. L'organizzazione Amici dei Bambini
3.1 - 3.20. Struttura di governo e sistemi di gestione	4.1 - 4.2. Il governo e la gestione di Amici dei Bambini 3. I portatori di interesse
4.1. Tavola dei contenuti del GRI	4.3. Schema di riepilogo del GRI
5. Indicatori di performance	5. Prevenire l'abbandono 6. Sospendere l'abbandono 7. Superare l'abbandono 8. Accompagnare l'abbandono 9. La cultura dell'accoglienza 10. Appendice



Bambini in bilico

Sostenere e accompagnare le famiglie disgregate e a rischio, anche sotto l'aspetto psico-sociale, perché non abbandonino i propri figli; offrire ai bambini e agli adolescenti alternative alla vita di strada; promuovere i valori della famiglia e dell'accoglienza; aiutare le giovani madri, spesso a loro volta lasciate in istituto quando erano bambine, a non perpetuare la catena dell'abbandono e a essere quindi coscienti della loro genitorialità e responsabili verso la vita dei loro figli. Sono queste, in sintesi, le attività di prevenzione che Amici dei Bambini svolge per evitare il ricovero dei minori in istituto, considerato di fatto l'unica alternativa alla famiglia in molti paesi del mondo: un rimedio da un lato doloroso per i minori, perché viene bruscamente interrotta la relazione affettiva e familiare, con conseguenze gravi sulla crescita, lo sviluppo e la personalità; dall'altro oneroso dal punto di vista dei costi sociali per singolo bambino, che finisce sotto assistenza statale per un periodo, potenzialmente, molto lungo.

Orientati in questa prospettiva, gli interventi di Amici dei Bambini si sviluppano in diversi ambiti: sostegno psico-sociale e "gruppi di appoggio" per i nuclei familiari a rischio; centri diurni per bambini e famiglie, con attività di animazione; ludoteche all'interno di istituti ma aperte alle comunità locali; centri maternali per aiutare le ragazze madri a vivere in modo responsabile il loro ruolo di genitore.

In quasi tutti i paesi in cui è presente, AiBi opera in collaborazione con Centri diurni o Centri servizi alla famiglia: in tutta l'area balcanica, ad esempio, è stato fondamentale il ruolo dei Centri di Aggregazione giovanile

(CAG), veri e propri punti di riferimento per gli adolescenti della comunità, diventati poi associazioni giovanili legalmente riconosciute. I CAG, che in gran parte sono stati creati in paesi che hanno vissuto conflitti bellici come la Bosnia Erzegovina o il Kosovo, hanno promosso servizi rivolti sia ai bambini - animazione, corsi di lingue, attività didattiche e di doposcuola -, sia ai giovani - corsi di informatica e lingue, eventi e manifestazioni, attività sportive -, attraverso un lavoro di équipe di operatori coordinati dai volontari di Amici dei Bambini. In Brasile a Belem due realtà operano da tempo per prevenire l'abbandono minorile: il centro "Cantinho São Rafael" di Belem, che assicura numerose attività di animazione per le famiglie a rischio e i loro bambini, come alternativa alla vita di strada, e "Casa da Criança", che garantisce il diritto all'istruzione; a Bonfim 7 Centri servizi alla famiglia sono il punto di riferimento per altrettante comunità intorno alla città; infine nella favela di Vargem Grande, a San Paolo, sono previsti vari interventi per famiglie disgregate e per i loro figli. Dal 2007 in Mongolia AiBi lavora all'interno del Centro diurno "Arcobaleno" per bambini con gravi disabilità mentali e fisiche e quindi a forte rischio di abbandono; in Bulgaria è ormai un punto di riferimento il Consultorio di Pleven, che offre sostegno a madri in difficoltà, specialmente se si tratta di giovani cresciute in istituto e quindi abbandonate a loro volta quando erano bambine.

A questo proposito nel futuro prossimo, AiBi sta operando per realizzare Centri mamma-bambino che possano ospitare giovani donne lasciate sole, in difficoltà a gestire la maternità.

Il tempo dell'attesa



Quando un bambino viene abbandonato, per lui si aprono inevitabilmente due strade: da un lato la prospettiva di crescere solo, dall'altro la possibilità di tornare ad essere un figlio. Esiste comunque un tempo di attesa tra il momento dell'abbandono e l'ingresso in famiglia, che sia la propria - quando è possibile il reinserimento nella famiglia biologica - o sostituta - adottiva: la soluzione più immediata è il ricovero in istituto o in centri di assistenza, luoghi dove un minore è certamente assistito ma in cui non si trovano le risposte alle reali esigenze del bambino. Secondo Amici dei Bambini questo tempo di attesa deve essere vissuto in una famiglia, in modo che il bambino non perda la capacità di amare e sentirsi amato, conservi la fiducia in se stesso e negli altri.

Si può sospendere quindi lo stato di abbandono attraverso l'affido e l'accoglienza temporanea dei minori in difficoltà in un contesto familiare, come accade nelle Case famiglia di Ai.Bi. A questo scopo è stato ideato il progetto "Pan di zucchero", idoneo a sviluppare sul territorio una rete di famiglie accoglienti, sia in Italia che all'estero: un Centro che diventa fulcro di una serie di interventi. Intorno al Centro Pan di Zucchero ruotano infatti alcune realtà dell'accoglienza: la Casa famiglia, costituita dalla presenza stabile di una coppia di coniugi, preparati e pronti all'accoglienza temporanea di 6 bambini e/o adolescenti; la Comunità mamma-bambino, struttura residenziale in cui abitano 4/5 nuclei mamma-bambino in difficoltà; il Gruppo appartamento per adolescenti e neo maggiorenni in uscita dai percorsi di tutela (istituti, centri di accoglienza, etc). Il progetto prevede inoltre l'organizzazione di incontri di informazione e accompagnamento all'affido, nonché attività di supporto per tutte le famiglie coinvolte, affidatarie e di origine dei bambini andati in affido: laboratori, sostegno psicosociale, "servizi di sollievo" (baby sitting, doposcuola, lavori domestici, etc), realizzati proprio grazie alla rete di aiuto tra famiglie e volontari. Per l'Italia l'obiettivo di AiBi è creare queste realtà su tutto il territorio nazionale, iniziando dalle regioni in cui l'associazione ha una sede, per rispondere al bisogno di circa 30mila minori che secondo le stime - non esistono

infatti dati esatti e ufficiali - sono nella condizione di "fuori famiglia". Anche all'estero stanno nascendo i centri "Pan di zucchero" per creare la stessa rete di famiglie accoglienti, centri servizi e case famiglia: oggi è il Kosovo il paese in cui questo tipo di progettualità è più vicino alla realizzazione, con la prossima apertura di una Casa famiglia a Fushe Kosova ma con una rete di attività e contatti già avviati nel corso degli ultimi anni. Anche in Romania, l'avviamento di Casa san Giovanni a Bucarest offre un esempio di come sia possibile tessere la rete dell'accoglienza anche in contesti in cui i diritti dei minori non sono ancora garantiti e applicati.

Amici dei Bambini in Italia ha avviato due Case famiglia grazie al contributo di alcune aziende che hanno così risposto all'emergenza abbandono in Italia: a Vizzolo Predabissi (MI) con il sostegno di Danone, a Vaiano Cremasco (CR), inaugurata nel 2007 grazie a Chicco Artsana (cfr approfondimento) e, con il sostegno di Sma Auchan, un Centro Servizi alla Famiglia denominato "Fidarsi della Vita", nel quartiere Affori a Milano. Quest'ultimo Centro è diventato nel tempo un punto di riferimento territoriale, con spazi a disposizione non solo per le famiglie affidatarie ma anche per la cittadinanza: incontri, serate di approfondimento, corsi di accompagnamento per l'affido, iniziative ludiche per bambini e giovani sono alcune delle attività proposte dal Centro che così rinsaldano non solo i rapporti tra le famiglie ma anche le relazioni tra l'associazione e le istituzioni.

L'associazione nel 2007 ha promosso 30 percorsi di informazione e accompagnamento sull'affido familiare, realizzando reti di famiglie "accoglienti", che contano sulla collaborazione di molti volontari e persone sensibili ai problemi dell'infanzia; ha formato e offerto consulenza agli insegnanti per sviluppare nelle scuole una sensibilità aperta ai bisogni dei bambini stranieri o in difficoltà. Non da ultimo, le case famiglia di Ai.Bi. hanno offerto anche un servizio di "pronta accoglienza" per minori da 0 a 3 anni che si siano trovati in una situazione di emergenza all'interno della propria famiglia.

L'affido e le case famiglia

Italia: una casa famiglia per i bambini abbandonati e in difficoltà familiare

Quando alcuni bambini non possono crescere con i loro genitori naturali, la risposta per loro è vivere temporaneamente con un'altra coppia di genitori, per poi tornare nella propria famiglia. Tutto questo è possibile attraverso l'affido familiare.

Essere accolti in una famiglia affidataria significa per i bambini sperimentare relazioni positive e sane con adulti, che sappiano partire dai loro bisogni, aiutandoli a vivere una normale relazione "genitore-figlio".

In Italia il numero di famiglie che scelgono di iniziare il cammino dell'accoglienza non è ancora sufficiente: molte sentono il desiderio di vivere l'affido ma, al tempo stesso, non sufficientemente preparate a questa esperienza.

Un'accoglienza è possibile se i genitori affidatari sono aiutati da altre famiglie, più forti se sono in rete: il loro ruolo è indispensabile per dare supporto ai genitori affidatari nel corso della vita quotidiana, dal semplice aiuto nelle faccende domestiche all'appoggio nei momenti difficili. La Casa Famiglia per Amici dei Bambini è una risposta alla necessità di riconoscere e rendere possibile il diritto del minore alla famiglia: una struttura di accoglienza con la presenza stabile di una coppia di genitori, sia con figli propri sia con minori in affido.

"Il Grembo" è una Casa Famiglia nata grazie alla disponibilità di una famiglia del movimento Amici dei Bambini, i coniugi Silvano e Laura Carnazza, già genitori di un figlio adottivo. Dopo aver sperimentato l'esperienza dell'affido, si sono dedicati all'accoglienza di altri minori in difficoltà.

La struttura, inaugurata nel giugno 2007, si trova a Vaiano Cremasco: la comunità locale ha accolto positivamente l'arrivo della famiglia e si è dimostrato molto vicino e partecipe delle vicende della Casa, tanto che sono numerosi i volontari a sostegno delle attività quotidiane. La casa può ospitare fino a 5 minori e offre e accoglienze diurne.

Nel 2007 erano ospiti de "Il Grembo" una ragazzina di 15 anni, un bambino di 8 anni, un bambino di 1 mese e una bambina di 8 anni.

Kosovo:
dalla guerra all'affido familiare

Amici dei Bambini è presente in Kosovo dal momento in cui scoppiò il conflitto del 1999. Dagli interventi di emergenza l'associazione ha sviluppato negli anni il progetto "Ricostruiamo dai Bambini" sviluppato negli anni in numerose comunità rurali nelle tre aree

particolarmente colpite dalla guerra - Peja, Fushe Kosova e Vushtrri -. Da iniziali attività di animazione per i bambini e interventi di sostegno psico-sociale per bambini e le loro madri, Ai.Bi. ha ne, tempo ampliato le attività per poter garantire il diritto alla famiglia a sempre più minori kosovari. Le vittime più vulnerabili dei passati e recenti conflitti in Kosovo sono stati infatti i bambini: secondo i dati ufficiali delle Nazioni Unite all'epoca dei conflitti del 1999, dei 900mila profughi il 60% era costituito da minori. Alla radice dei problemi sociali ed educativi del paese vi è la disgregazione familiare. La condizione di povertà diffusa nella popolazione e la mancanza di riferimenti socio-educativi hanno portato a un progressivo degrado nelle condizioni di vita delle famiglie kosovare. L'abbandono minorile è una drammatica conseguenza: su una popolazione di 1 milione 700 mila abitanti, sono 900 i minori abbandonati in assistenza statale.

Dal 2006 l'associazione ha avviato, in collaborazione con il Ministero del Welfare kosovaro, un progetto di accompagnamento e formazione destinato alle famiglie affidatarie disposte ad accogliere minori vittime di abusi e maltrattamenti. L'associazione ha costituito così un'equipe per seguire, passo dopo passo, i casi dei minori in affido e sostenere le famiglie interessate ad aprirsi all'accoglienza di un minore in difficoltà familiare. E' stata inoltre ottenuta l'autorizzazione alle adozioni internazionali, tanto che AiBi è l'unico ente italiano che può donare una famiglia ai bambini abbandonati per i quali il rientro in famiglia di origine o l'accoglienza in una famiglia locale non è stato possibile.

Il 2007 è stato un anno di svolta per l'associazione in Kosovo, per far sì che il progetto dell'accoglienza prendesse forma nella sua completezza. Circa 70 le famiglie che si sono dichiarate disponibili all'accoglienza

di minori, formate da AiBi per poter costituire la 'rete' e alcune di loro hanno preso in carico bambini maltrattati. Sul fronte politico-istituzionale, sono state incrementate le relazioni con istituzioni e partner locali, nonché gli interventi di cooperazione che porteranno poi, nel 2008, alla sigla di un ulteriore accordo con il Ministero del Welfare kosovaro: un passo significativo per AiBi che potrà così sviluppare nel paese l'affido familiare, per consentire ai bambini in difficoltà di vivere in un contesto familiare, prima di un ritorno definitivo in famiglia, naturale o sostituta.

Nella prospettiva, il culmine dell'intera attività progettuale arriverà nel 2009 con l'apertura di una Casa famiglia nell'area di Fushe Kosova, la prima in tutto il territorio nazionale, che sarà intitolata a Laura Scotti, la volontaria di AiBi deceduta nel novembre del 1999 in un incidente aereo a Pristina. Il progetto entro il quale si configura la Casa famiglia è il cosiddetto "Pan di Zucchero" (cfr pag....), già sperimentato in Italia: l'obiettivo è permettere ai minori in difficoltà familiare di essere accolti in una vera e propria casa, cresciuti temporaneamente da una coppia di genitori, formati e preparati per accoglierli nel migliore dei modi. La costituzione della Casa famiglia si inserirà dunque in un intervento più ampio in cui una rete di famiglie interessate all'accoglienza familiare e un gruppo di professionisti (psicologi, assistenti sociali, educatori) affiancheranno la coppia di genitori in questo percorso di accoglienza.

Romania:
"casa famiglia San Giovanni" a Bucarest

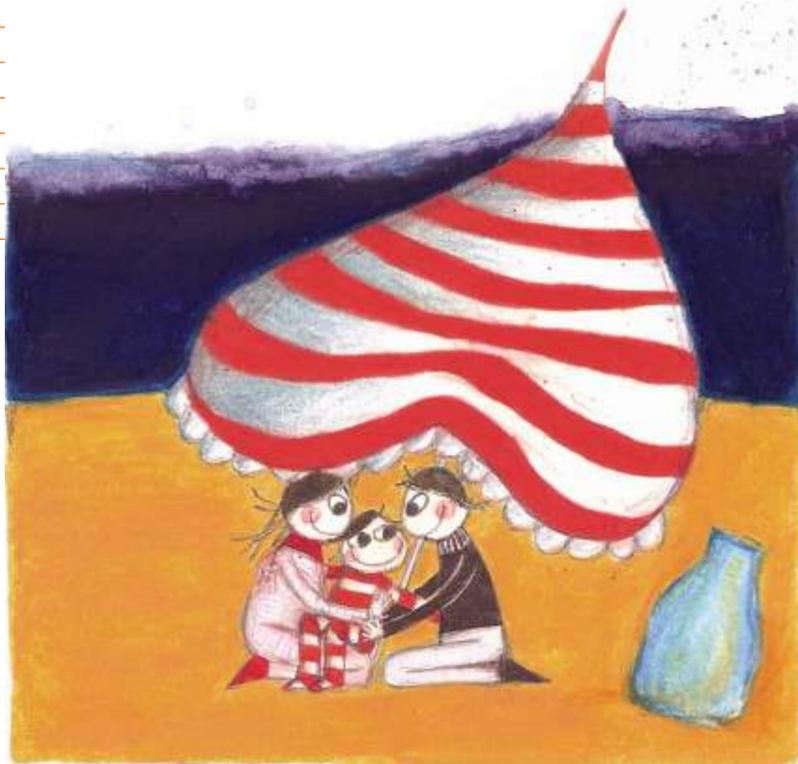
"Casa Famiglia San Giovanni" è il luogo dove il bambino può tornare e essere figlio: Amici dei Bambini, in collaborazione con Caritas Bucarest, hanno avviato la conversione del centro per minori abbandonati "Casa Sf. Ioan" in una vera Casa Famiglia, struttura nella quale la presenza stabile di una coppia di genitori e il lavoro costante di un'equipe psicopedagogica possa offrire ai bambini e ai ragazzi la possibilità di crescere serenamente in una realtà familiare, prima di trovare una soluzione definitiva per loro. L'accoglienza in una struttura di questo tipo, infatti, permette ai minorenni che non vivono nella propria famiglia di origine, la sperimentazione di relazioni positive e sane con adulti, che sappiano partire dai loro bisogni, accogliendoli e, soprattutto, aiutandoli a vivere una relazione quanto più simile a quella genitore-figlio.

Attraverso questo progetto, l'associazione stimola istituzioni e società civile verso nuove forme di accoglienza alternative all'istituto: il reinserimento nella famiglia di origine, l'inserimento in famiglie affidatarie ed adottive, la promozione di un modello di accoglienza di minori abbandonati basato su strutture di tipo familiare, quali appunto Casa San Giovanni.

Per i minorenni accolti temporaneamente nella Casa, l'intervento prevede una serie di progetti educativi individualizzati affinché possano tornare nella famiglia di origine o trovarne una affidataria o adottiva, attraverso un percorso di accompagnamento graduale. Inoltre, per gli adolescenti che non avessero la possibilità di tornare in famiglia o essere adottati, l'associazione realizza progetti di vita con il fine di raggiungere la loro autonomia economica, lavorativa e sociale.

Casa san Giovanni è un progetto pilota per altre realtà di accoglienza a Bucarest: nelle finalità dovrà diventare un centro di riferimento, fulcro di una rete di supporto per i minorenni e le famiglie in difficoltà.

A questo proposito l'intervento prevede di considerare Casa San Giovanni luogo ideale per eventi, incontri periodici, seminari per informare e sensibilizzare la comunità locale sull'infanzia in difficoltà familiare e a rischio di abbandono; qui saranno formate famiglie adottive e affidatarie che vogliano impegnarsi ad accogliere come figli i bambini ospiti della Casa.



Tornare figlio

L'accoglienza definitiva in una famiglia deve essere il punto d'arrivo, per il bambino, del suo doloroso e spesso lungo percorso iniziato il giorno dell'abbandono da parte dei genitori naturali. In alcuni casi è possibile fare in modo che il bambino torni nella propria famiglia d'origine: questo può avvenire solo qualora la famiglia cosiddetta biologica sia aiutata a risolvere i problemi che hanno causato l'allontanamento del figlio. Ma quando questo non è possibile o quando una famiglia d'origine non esiste, secondo Ai.Bi è necessario rompere la spirale della solitudine, evitare che il bambino resti troppo a lungo in strutture assistenziali o in istituto. Occorre accompagnare il minore verso una nuova famiglia, adeguatamente preparata ad accoglierlo. Tra i modi per spezzare la catena dell'abbandono, Ai.Bi. propone varie soluzioni che corrispondono a specifici interventi di cooperazione allo sviluppo. Si tratta di attività intersecate fra loro, ognuna delle quali ha il benessere del bambino quale obiettivo finale, in quanto realizzazione piena della mission: il diritto di essere figlio.

Tornare nella famiglia d'origine

Quando le condizioni lo consentono, la famiglia di origine del bambino, ospite di un istituto, può essere accompagnata e sostenuta così che possa ricostruire con lui i legami affettivi spezzati tempo prima. Di concerto occorre sviluppare un percorso specifico per il bambino, per prepararlo al rientro in famiglia: il trauma subito necessita di tempo perché la relazione familiare rinasca e cresca su nuovi presupposti. Anche il ritorno a casa del bambino è un momento che deve essere accompagnato: sarà necessaria una formazione mirata per gli operatori sociali che, insieme all'équipe psico-sociale, affiancheranno la famiglia.

Di nuovo figlio: l'adozione nazionale

Negli ultimi anni e con maggiore specificità nel corso del 2007, AiBi ha promosso in tutti i paesi in cui opera attività di sensibilizzazione, informazione e formazione sull'adozione nazionale. Attraverso i propri volontari, le

associazioni partner in loco, le équipes psicosociali, Ai.Bi. ha promosso attività di sensibilizzazione sull'adozione nazionale e l'accoglienza dell'infanzia abbandonata e in difficoltà familiare, corsi di formazione e preparazione delle future coppie adottive nonché percorsi di post-adozione. Attività non meno importante, quella della formazione degli operatori sociali locali, dei direttori e del personale degli istituti perché possa essere compreso a tutti i livelli della società l'importanza della relazione familiare quale alternativa all'istituto per i bambini che hanno già vissuto il trauma dell'abbandono. Infine, per incidere con maggiore efficacia nel tessuto sociale del paese in cui opera, l'associazione ha creato e sostenuto la nascita di associazioni di genitori adottivi (che spesso fanno rete anche con quelle affidatarie): esperienze significative sono state registrate, tra le molte, in Federazione Russa - con l'associazione Den Aista -, in Moldova - con l'associazione APA; il caso del Marocco, con l'associazione Osraty, è invece legata all'accoglienza in kafala (cfr approfondimenti). Queste e altre realtà associative familiari - fanno parte del network internazionale "Il Melograno", di cui si dà conto nella sezione "La cultura dell'accoglienza".

Genitori che vengono da lontano: l'adozione internazionale

AiBi è uno degli enti 'storici' dell'adozione internazionale in Italia. Per l'associazione questa fondamentale forma di protezione del minore prevista dalle principali convenzioni internazionali - e nello specifico dalla Convenzione dell'Aja - deve essere e rimanere "sussidiaria". Deve essere cioè l'ultima possibilità offerta a un bambino abbandonato che, dopo aver subito l'abbandono dei propri genitori naturali, non avendo trovato una famiglia nel suo paese, può così avere la possibilità di rinascere come figlio, accolto da una famiglia straniera. L'associazione svolge in Italia tutte le attività che compongono l'iter adottivo, inclusa la formazione, aspetto fondamentale per offrire al minore abbandonato le migliori condizioni di accoglienza possibile.

AiBi accompagna le famiglie dall'inizio delle pratiche adottive fino all'inserimento e alla crescita del bambino: promuove e sensibilizza cittadinanza e istituzioni sull'adozione internazionale e le possibilità dell'accoglienza; forma gli operatori locali. Maggiori approfondimenti sull'adozione internazionale si trovano nelle prossime pagine.

Conoscere l'adozione internazionale

Conoscere l'adozione internazionale

Nell'ottica di rendere davvero sussidiaria l'adozione internazionale, come peraltro previsto dalle Convenzioni dell'Aja, Ai.Bi. ritiene sia importante promuovere l'adozione nazionale nei paesi stranieri in cui opera. L'istituto dell'adozione, infatti, non è considerato ovunque uno strumento di protezione del minore: in molti paesi, a livello culturale, essere genitori di un bambino che non appartiene allo stesso sangue costituisce ancora un tabù da superare, talvolta da combattere. In un senso più ampio, l'esperienza di Ai.Bi. in oltre 20 anni ha dimostrato quanto occorra lavorare - a vari livelli della società - affinché l'accoglienza di un minore in difficoltà, anche in affidamento temporaneo, sia un traguardo da raggiungere per poter attuare pienamente il diritto alla famiglia.

Sono così promossi, percorsi specifici di formazione all'adozione nazionale e all'affidamento temporaneo, non solo per famiglie ma anche per direttori di istituti e operatori sociali che dovranno, a loro volta, rapportarsi con le future coppie adottive o affidatarie.

Alcuni casi particolarmente significativi di questa

progettualità possono essere ritenuti quelli della Bolivia e dell'Ucraina.

A Potosì (Bolivia) si è concluso nel settembre 2007 un progetto pilota, avviato nel 2005, destinato a direttori di istituto, assistenti sociali, operatori per l'infanzia, che ha permesso di intervenire in modo molto incisivo in una realtà, dove nessun'altra istituzione opera concretamente per la restituzione del diritto alla famiglia. Sono state coinvolte le autorità locali - municipali e regionali -, i Servizi sociali boliviani e le realtà del privato sociale. I seminari, realizzati in 5 istituti della città, hanno portato alla luce un tabù: la realtà del bambino in hogar, in un paese dove predomina ancora l'assistenzialismo, considerata la misura migliore di protezione del bambino a rischio. Il progetto ha avuto il merito di mostrare che esiste un'alternativa all'istituto: molti bambini hanno la possibilità di tornare a vivere nelle proprie famiglie di origine, nucleari o estese, o la alternativa di accedere ad una nuova famiglia, quella adottiva. Molti funzionari pubblici hanno avuto l'opportunità, grazie all'aiuto dei momenti formativi, di superare pregiudizi e dotarsi di strumenti di lavoro essenziali nel futuro per poter operare

al meglio e nell'interesse superiore del minore. Un primo risultato a livello politico istituzionale è stato raggiunto: il governo boliviano si è proposto di sostenere e diffondere l'adozione nazionale nel paese. Inoltre i Servizi sociali locali hanno dimostrato di voler dare impulso a nuove politiche, attivandosi per costruire "progetti di vita" per oltre 100 bambini.

Analoga progettualità è stata realizzata nel corso del 2007 in Ucraina per sviluppare e sperimentare nuovi servizi finalizzati alla deistituzionalizzazione e al reinserimento familiare dei bambini ospitati negli internat. Nell'est europeo il ricorso all'internat è ormai una prassi che si perpetua da decenni, fatto che ha incrementato politiche sociali centrate sull'assistenzialismo e non sull'accoglienza familiare per i minori.

Nelle previsioni, l'obiettivo finale è coinvolgere direttamente la società civile locale in forme di mutualità familiare e di accoglienza dell'infanzia abbandonata. Ai.Bi. ha così ritenuto di lavorare socialmente "sulla" e "con" la famiglia, di origine e sostitutiva, attraverso la promozione dell'affidamento e dell'adozione nazionale. Sono

stati avviati a Kiev e nel distretto servizi di informazione, selezione e formazione delle coppie adottive e affidatarie, accompagnamento durante e dopo l'inserimento familiare, creazione o rafforzamento di gruppi di mutuo aiuto familiari (gruppi di appoggio e associazioni di famiglie affidatarie o adottive).

I partner hanno acquisito sempre più autonomia nella gestione delle attività, tanto che continuano a sviluppare interventi di sensibilizzazione, promozione, formazione e accompagnamento nel paese. Le istituzioni sono sempre più collaborative e stanno elaborando meccanismi di reintegrazione sociale e familiare sulla base di strategie nazionali in materia. La società civile, già coinvolta dall'associazione attraverso i Centri servizi per la famiglia e le ludoteche all'interno degli internat, si è mostrata attiva e partecipe al processo di reintegrazione sociale dei minori e le famiglie dei beneficiari. La conferenza finale svoltasi a Kiev nell'ottobre 2007 ha rappresentato l'apice di un percorso compiuto insieme a associazioni, istituzioni, specialisti e famiglie. La testimonianza di alcune coppie adottive del movimento di Amici dei Bambini è stata particolarmente apprezzata quale esempio concreto di accoglienza.

Le associazioni familiari

Tra le associazioni familiari più attive certamente figurano ad oggi "Den Aista" in Federazione Russa, APA in Moldova, la Liga delle famiglie affidatarie di Kiev in Ucraina, i numerosi gruppi di appoggio all'adozione in Brasile, nonché Osraty, l'associazione di famiglie kafiline in Marocco. In Bolivia a fine 2007 il gruppo "Familias de Corazon" ha posto le basi per uno sviluppo di attività di cui si darà conto nel 2008.	acquistato credibilità in Marocco, tanto che, a inizio 2008, Osraty riceverà un finanziamento per un progetto per sviluppare la presenza sul territorio marocchino.
Osraty significa "La mia famiglia" è la prima associazione in Marocco, nata ufficialmente nel 2006 grazie a Amici dei Bambini, che si occupa di sensibilizzazione e informazione in materia di "kafala", il sistema di accoglienza nei paesi islamici. Oggi il gruppo conta circa 20 componenti e molti simpatizzanti sia a Rabat che a Casablanca: un numero che può apparire esiguo, ma che invece va considerato nel contesto culturale in cui si è sviluppato. La sua mission è "Dare ad ogni bambino una famiglia in cui crescere", obiettivo particolarmente significativo in quanto contempla anche la possibilità di accoglienza familiare pari all'adozione e non solo all'affido illimitato quale è appunto la kafala. Tra i compiti che le famiglie kafiline si prefiggono vi è non solo la promozione di questo istituto di protezione per i minori abbandonati, ma anche offrire consulenza e accompagnare le coppie che si avvicinano all'accoglienza attraverso la kafala. Osraty difende quindi, anche di fronte alla società civile, il diritto dei minori a crescere in una famiglia e, al contempo, attivarsi per migliorare le condizioni dei bambini ospiti di orfanotrofi e centri di accoglienza. Per diffondere la mission e ampliare la propria progettualità, Osraty promuove eventi e campagne di sensibilizzazione in Marocco nonché sviluppa attività di lobby presso le istituzioni interessate, a favore di una maggiore chiarezza sulle procedure della kafala. Nel 2007 l'associazione ha	"Ogni bambino trovi accoglienza in una famiglia" è la mission di APA - Associazione dei Genitori Adottivi della Repubblica di Moldova, le cui origini risalgono al 2002 quando a Ungheni per la prima volta si riunirono gruppi di genitori adottivi, con il sostegno di Ai.Bi. e del partner "Salvati Copiii". Diffusa su tutto il territorio moldavo, APA dal 2005 è registrata dal ministero moldavo di Giustizia: da allora si sono iniziati i corsi formativi di pre e post adozione. Da inizio 2007 ad Ungheni è attivo un centro di consulenza per l'adozione cui viene offerta consulenza ai genitori che si avvicinano al percorso adottivo e sostegno attraverso i gruppi di mutuo aiuto alle famiglie che già hanno accolto un bambino in famiglia. In questa ottica, APA svolge in Moldova attività di lobby per contribuire al miglioramento della legge nazionale sulla protezione del minore. L'associazione negli anni ha sviluppato progetti grazie anche a finanziamenti dell'Unione Europea, delle autorità moldave e con il supporto di Ai.Bi: la formazione sull'importanza dell'accoglienza in famiglia è sempre stata attività prioritaria che ha contraddistinto APA sul territorio nazionale: segno tangibile di questo impegno è l'organizzazione di un club di genitori adottivi nella città di Ungheni. Sono seguite inoltre campagne di sensibilizzazione sull'adozione nazionale, partecipazione agli incontri estivi annuali con i genitori adottivi di Roditeliskii Most (Federazione Russa), momenti di formazione per i genitori con psicologi e specialisti nella tutela dell'infanzia, organizzazione di tavole rotonde con i rappresentanti del governo sul rispetto dei diritti dei minori con proposte legislative in merito. Oggi APA gestisce a Ungheni il centro "Consulenza per l'adozione".

L'adozione internazionale e i diritti dei minori

L'adozione internazionale Amici dei Bambini promuove la sussidiarietà dell'adozione internazionale, promuovendo e investendo grandi risorse finanziarie e umane nello sviluppo e nella realizzazione di progetti di cooperazione allo sviluppo a favore dei bambini istituzionalizzati. Tutte le attività svolte rientrano in un quadro integrato di interventi per prevenire le cause dell'istituzionalizzazione e superarle tramite attività di reinserimento nel nucleo familiare di origine, di promozione e sviluppo dell'adozione nazionale, di promozione dello strumento dell'adozione internazionale. Tutto questo ha implicato una riorganizzazione interna dell'ente nel luglio del 2007. La precedente suddivisione di attività tra cooperazione allo sviluppo e adozione internazionale, convogliata nei relativi settori, è stata superata con la creazione di settori suddivisi per criteri geografiche (Settore Est Europa e Asia - settore Sud America e Africa) e non più per attività. Questo ha consentito un coinvolgimento ed un arricchimento reciproco per i desk di cooperazione allo sviluppo e di adozione internazionale alla luce dell'approccio di interscambio che è alla base di tutte le nostre attività all'estero. Le attività di adozione internazionale relative invece alla formazione ed all'accompagnamento delle famiglie prima e dopo l'adozione e le attività trasversali di accompagnamento rivolte a tutte le coppie durante il tempo dell'attesa sono state implementate e arricchite, in ragione della maggior complessità che si riscontra di anno in anno nel settore adozione internazionale, dal settore AI - Formazione.

Il 2007: 144 bambini hanno trovato una famiglia
Il 2007 per Amici dei Bambini è stato un anno apparentemente molto positivo se si utilizza quale criterio di riferimento il solo dato grezzo dei numeri: i 144 bambini adottati corrispondono al numero più importante di adozioni in un anno realizzato da Amici dei bambini in tutta la sua storia.

Questo risultato è stato raggiunto attraverso il consolidamento dell'attività e la capillarizzazione della presenza in tutti i Paesi del Sud America (compresa l'avvenuto accreditamento in Cile da parte dell'autorità

centrale), allo sviluppo dell'adozione in Asia e Africa (dove si sono realizzate le prime procedure adottive in 4 paesi nuovi - Cambogia, Mongolia, Nepal e Repubblica democratica del Congo) e alla ripresa, finalmente ordinata e coordinata, delle adozioni in Ucraina. E' proseguita inoltre la battaglia a favore del diritto all'accoglienza dei minori provenienti da paesi di cultura islamica. In Marocco è ininterrotta la presenza di volontari espatriati dell'associazione, che coordinano progetti in istituti e in ospedali gremiti di bambini totalmente abbandonati. Questi progetti, tra i quali la costituzione e il sostegno economico e logistico alla prima associazione di genitori "kafalini" in Marocco, "Osraty", non riescono a raggiungere in maniera piena l'obiettivo di accoglienza familiare di tutti i bambini, per i quali è assolutamente necessario anche il progetto e la speranza di adozione internazionale. La notizia dell'accreditamento in Federazione Russa è giunta a fine 2007, dopo due anni di inerzia operativa nell'ambito delle adozioni; nel giugno 2007 è arrivata l'accreditamento per la Lettonia. Per quanto riguarda le altre attività svolte Amici dei Bambini ha mantenuto la propria presenza attiva nel coordinamento nazionale di enti autorizzati "Oltre l'adozione" per proporre, a seguito dell'analisi condivisa del "sistema adozioni", indicazioni strategiche e operative per affrontare le nuove sfide da affrontare nei prossimi anni.

Le prospettive per il 2008

L'associazione, che tra i suoi capisaldi ha la promozione dell'adozione internazionale quale strumento di protezione e accoglienza di un minore in stato di abbandono, si è proposta per l'anno 2008 di operare per l'inserimento nella società dei giovani care leaver, non avendo avuto la possibilità di trovare una famiglia, alla maggiore età escono dagli istituti e si trovano impreparati alla vita. Promuovere l'affido e le Case famiglia è un altro degli obiettivi, in quanto strumenti di accoglienza temporanea capaci di offrire un ambiente di tipo familiare ai bambini abbandonati o in difficoltà familiare. AiBi intende inoltre incentivare il ruolo dell'associazionismo familiare nella gestione dell'affido,

nonché sviluppare attività di ricerca applicata, iniziative di sensibilizzazione in Italia e scambi culturali di respiro internazionale, affinché l'esercizio del diritto alla famiglia, all'adozione e a forme di tutela alternative all'istituto, vengano maggiormente recepiti.

Quali diritti per i minori

Le attività dell'ufficio Legale e diritti dei minori, sorto nel 2004 come servizio gratuito sul diritto di Famiglia, si sono negli anni ampliati fino a includere iniziative di lobby e advocacy. Tra le campagne di tutela sviluppate ad oggi, spiccano quella sulla riforma della legge rumena sulla protezione dell'infanzia, a seguito della moratoria delle adozioni internazionali imposta dalla Romania nel 2001: oltre a iniziative di denuncia - raccolta firme, campagne online, pressing sui media, coinvolgimento di altre ong che operano in Romania - AiBi ha esercitato pressione sulla Commissione Europea, sulla Convenzione dei diritti del Fanciullo di New York e sul governo di Bucarest. Le azioni sono state accompagnate dalla presentazione di un esposto alla Commissione Europea e alla Convenzione dei diritti fanciullo. Per garantire il diritto alla famiglia dei minori bielorusi, nell'ambito dei

viaggi solidaristici, AiBi ha ottenuto il riconoscimento della legittimazione ad intervenire nel processo del caso "Maria/Vika", in quanto associazione portatrice di "interesse diffuso"; inoltre l'associazione ha presentato un ricorso al Tar contro il Comitato minori stranieri per la revisione delle Linee Guida che regolamentano i viaggi solidaristici, affinché non vi siano inclusi i bambini abbandonati, per i quali occorre invece operare per l'accoglienza definitiva in famiglia. In tema di tutela dei diritti, AiBi ha proseguito le attività all'interno del Gruppo di lavoro sull'applicazione della Convenzione dei Diritti del fanciullo di New York del 1989 - Gruppo CRC - che comprende una settantina di organizzazioni. Ogni anno il Gruppo pubblica un Rapporto sullo stato di applicazione della convenzione in Italia. L'Ufficio ha predisposto nel 2007 un contro-parere all'Avvocatura di Stato che aveva giudicato la kafala, il sistema di protezione dei minori previsto nei paesi islamici, incompatibile con l'ordine pubblico italiano, negando così a una coppia ricongiungimento familiare e adozione di un minore. A queste attività si aggiungono le azioni legali e le consulenze richieste dal settore Adozioni internazionali nonché il supporto alle relazioni istituzionali e di lobby sviluppate dalla sede di Roma dell'associazione.

Colombia: un avvocato dalla parte dei bambini

La legge colombiana sull'infanzia e l'adolescenza prevede la figura del "Defensor de Familia", un avvocato specializzato in diritto di Famiglia, funzionario a servizio dell' ICBF - Istituto Colombiano de Bienstar familiar, ovvero l'autorità preposta alle adozioni e alla protezione dei minori a rischio o in stato di abbandono. L' abbandono è, come noto, una condizione di emergenza in cui può trovarsi un bambino: per questo occorre agire in fretta, garantire al più presto una famiglia che intervenga là dove il trauma è già stato subito e le relazioni affettive possano essere tempestivamente ripristinate. In questo periodo, di norma, il minore è collocato in istituto, ovvero in una condizione di assistenza.

Di concerto con le istituzioni locali, è stato possibile nel 2007 avviare un progetto pilota a Bogotà, in collaborazione con un avvocato di Ai.Bi., preparato su questi temi, così da velocizzare le procedure di definizione dello stato giuridico dei bambini sotto tutela statale, in particolare per quei minori sui quali l'equipe psicosociale dell'ICBF si è già pronunciata con un parere. In questa fase del procedimento l'Avvocato del minore riceve il dossier sui singoli bambini per arrivare, insieme agli esperti dell'ICBF, a una soluzione familiare per loro definitiva. Il procedimento prevede innanzitutto di lavorare con la famiglia biologica, fissando termini temporali entro cui ottenere risultati, per permettere al bambino, quando possibile, di ritornare nel suo ambiente familiare. Una volta verificate le condizioni positive per il bambino - sentiti i pareri dell'equipe psicosociale e a seguito delle visite domiciliari - si decide che il minore faccia ritorno a casa.

Nel caso in cui questi tentativi siano falliti, il passo successivo - da svolgere comunque nel minor tempo

possibile - è verificare le possibilità di una adozione, se si reputano insufficienti le capacità genitoriali o se non è possibile affidare il bambino alla famiglia allargata. Lo status giuridico di adottabilità è fondamentale per accelerare le procedure e trovare una famiglia per quel minore, che entra in lista d'attesa, in vista del suo abbinamento.

A inizio 2007 le attività dell'Avvocato del minore sono state avviate al Centro Zonal Revivir, a fianco del lavoro di un "Defensor de Familia". Il progetto si è rivelato efficace e così come incoraggiante il numero di risoluzioni di stato di abbandono, confrontate con quelle condotte nel corso dell'anno dalle altre "defensorias". Il ruolo di questo particolare Avvocato, che tutela nello specifico il diritto alla famiglia, svolge un ruolo fondamentale e allevia l'équipe dell'ICBF di una serie di compiti, accelerando le procedure: monitora gli elenchi dei minori sotto la responsabilità della Defensoria, i dati relativi ai dossier prima di essere inviati al Comitato delle adozioni, le autorizzazioni per l'ingresso e l'uscita dei bambini dagli istituti o dalle famiglie affidatarie, provvede a raccogliere le informazioni sui singoli bambini, inclusa la richiesta degli atti di nascita, fondamentali per gli iter adottivi. La figura dell'Avvocato del minore è stata così estesa anche nella regione di Antioquia, dove era stato appena firmato l'accordo con ICBF e l'istituto Los Alamos: dal luglio 2007 un secondo Avvocato opera al centro Zonale N. 4, affiancando il lavoro di due defensoras, collaborando anche con l'Ufficio adozioni per verificare le procedure adottive nei suoi passaggi fondamentali dal punto di vista legale. Verso fine anno il successo del progetto ha portato l'associazione a valutare di estendere l'intervento nel 2008 anche nella regione di Risaralda.

I giovani in rete



Non sempre superare l'abbandono è possibile: nel caso dei bambini considerati "troppo grandi" per essere adottati, si è costretti ad accettare l'impossibilità di trovare una famiglia e trovare soluzioni diverse. In questi casi, l'associazione si impegna a "accompagnare l'abbandono", sostenendo questi bambini diventati ormai adolescenti nell'uscita dall'istituto, nel loro inserimento nella società, per aiutarli a costruire una vita autonoma. Se con "accompagnare l'abbandono" l'associazione considera principalmente gli interventi destinati a giovani cresciuti nell'assistenza e ai quali è necessario, di fatto, insegnare a vivere in modo autonomo e adulto, AiBi realizza, dal primo momento in cui è possibile, "progetti di vita" per i bambini che hanno interrotto i legami familiari principali, nella speranza di poter trovare loro una famiglia.

E' quando questo non accade che l'associazione modifica e indirizza la propria progettualità, affinché i cosiddetti 'care leavers' - ovvero i giovani per cui sono terminate le cure assistenziali statali previste nel loro paese - possano rifarsi una vita.

L'inserimento dei giovani nella società, generalmente over 18 - proprio perché escono dagli istituti al compimento della maggiore età - avviene, attraverso l'elaborazione di un piano di intervento personalizzato di accompagnamento psico-sociale che comprende diverse modalità. Per la preparazione alla vita autonoma sono creati dei "Gruppi appartamento", coordinati da educatori, che aiutano i ragazzi nello sviluppo delle loro abilità di vita quotidiane (cucinare, fare la spesa, lavare, stirare, etc); i ragazzi sono poi sostenuti successivamente nella ricerca di un alloggio proprio e nella creazione di un primo piccolo fondo di risparmi. Per l'inserimento nel mondo del lavoro l'associazione il supporto scolastico, l'orientamento e la formazione professionale. Il progetto

attiene anche alla sfera privata dei giovani, che sono supportati oltre che con un sostegno psicologico individuale anche con la creazione di gruppi di mutuo aiuto.

Passo finale, non irrilevante, è consentire ai giovani - che ne abbiano espresso il desiderio - di mettersi in rete: dalla creazione del network "Il Melograno", in occasione di un incontro internazionale di giovani usciti dagli istituti e provenienti di tutti i paesi, sono state sviluppate associazioni di "care leavers" nonché associazioni familiari locali sensibili e aperte all'accoglienza di giovani in difficoltà familiare. Queste realtà, nate grazie alla presenza di Ai.Bi. nel territorio con progetti di cooperazione e di adozione internazionale, sono spesso diventate partner fondamentali dell'associazione. Tra le più significative, certamente si segnalano in Bolivia le esperienze di "Jovisdeibi" ("I giovani di Aibi") nata dai progetti di Ai.Bi. e soprattutto ASCA - Associazione contro l'abbandono, che raduna ragazzi di Cochabamba usciti dagli istituti. Alcuni di loro collaborano con le locali università, nell'ambito del Diploma in Diritto di Famiglia con l'obiettivo di sensibilizzare a vari livelli la società civile sul fenomeno dell'abbandono negli hogares della Bolivia. Iniziativa che, nella sua rilevanza a lungo termine, ha portato anche un immediato risultato: è stata assegnata una borsa di studio per una ragazza di ASCA, futura diplomanda in Diritto alla famiglia. In Mongolia l'associazione "Una buona idea", nata nel novembre 2007, è composta oggi da 24 care leaver che hanno iniziato le loro attività svolgendo volontariato all'interno di istituti e promuovendo i valori della famiglia a livello di società civile; nell'anno successivo il gruppo intensificherà le iniziative in vista della manifestazione internazionale "Abracadabra! Mai più bambini abbandonati".



Amici dei Bambini ritiene che i progetti non siano gli unici strumenti sufficienti, seppur necessari, per affrontare l'emergenza umanitaria dell'abbandono. L'associazione ha così scelto di realizzare un Progetto Culturale per incidere nella società civile e promuovere la cultura dell'accoglienza attraverso convegni, pubblicazioni, ricerche, eventi culturali e di sensibilizzazione a livello internazionale, nazionale e locale. Un bambino abbandonato è, eticamente, una responsabilità di ognuno di noi e il suo futuro deve poter dipendere dalle nostre azioni: la famiglia è l'unica "terapia adeguata". L'obiettivo prioritario è dunque quello di dare vita a un cambiamento culturale che comporti un diverso approccio verso l'abbandono dei minori: da una logica di assistenza - che si esprime attraverso il ricovero in istituto - a una di accoglienza, privilegiando quindi le relazioni affettive proprie della famiglia.

Tra gli interlocutori del Progetto - in quanto a vario titolo, hanno responsabilità e competenze sul destino dei bambini abbandonati - figurano le istituzioni centrali e locali, le espressioni organizzate della società civile (le ONG, le associazioni familiari, i movimenti, le realtà religiose), gli operatori pubblici (assistenti sociali, psicologi, operatori giudiziari, insegnanti), l'opinione pubblica e i mass-media e infine le aziende private.

Gli obiettivi sono raggiunti grazie all'interazione tra Area di studio e ricerca, Area di informazione & sensibilizzazione e Area di formazione e aggiornamento. Sono svolte ricerche sul fenomeno abbandono a livello internazionale in vista della prossima realizzazione di un Osservatorio permanente e multidisciplinare, composto da esperti e professionisti; è pubblicato il "Rapporto annuale sullo stato dell'abbandono minorile nel mondo" che quindi traduce i risultati delle ricerche in uno strumento di aggiornamento.

La prima edizione del Rapporto sull'abbandono, che ha studiato e comparato l'abbandono in Italia alla luce della chiusura degli istituti per minori (ex lege 149/2001) è stata presentata nel corso di una conferenza a Roma nel marzo 2007, alla presenza del ministro del Welfare e del presidente della Commissione bicamerale per l'Infanzia.

Una rete internazionale: il Melograno
Il Melograno è un network internazionale di associazioni e gruppi informali di famiglie adottive ed affidatarie, nonché di care-leavers, che sulla base della loro esperienza personale di accoglienza o di crescita all'interno di un istituto, sono oggi impegnati a favore dell'infanzia abbandonata. "Mission" del Melograno è promuovere l'accoglienza familiare nonché individuare a livello mondiale strategie innovative a favore dei minori abbandonati: strumento dunque per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema, per scambiare testimonianze e buone prassi, monitorare la situazione dell'infanzia abbandonata nel mondo, per sostenere le famiglie accoglienti e i giovani care-leaver nel loro percorso di vita. Ad oggi la rete comprende trenta realtà di 14 paesi diversi in tutto il mondo dall'Asia all'Africa, dall'America Latina all'Europa.

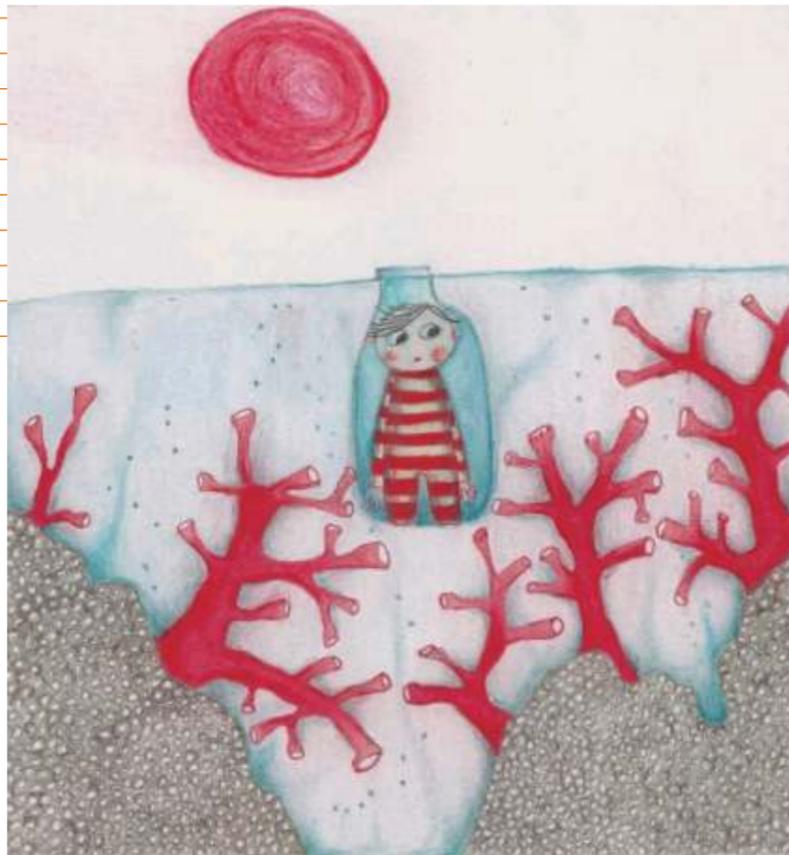
Nel 2007

Nel settembre 2007 si è svolta a Sofia la Conferenza internazionale a chiusura del progetto co-finanziato dall'Unione Europea "Social Inclusion for out-of-family children and young people in public care", progetto che ha analizzato il sistema di protezione dell'infanzia fuori dalla famiglia in cinque Stati europei - Italia, Francia, Lettonia, Bulgaria e Romania - paesi simbolo della vecchia e nuova Europa. L'intervento ha consentito di realizzare due Rapporti sull'emergenza abbandono: il primo presentato durante una conferenza a Roma nel marzo 2006, grazie alla collaborazione di BNL - ParisBas, il secondo che uscirà nella prima vera 2008. Nella prospettiva il Settore Culturale approfondirà quattro filoni di studio e discussione: i costi economici dell'abbandono - in particolare l'efficienza degli interventi sociali e dell'inclusione sociale dei care-leaver, all'interno del progetto dell'Unione Europea: la mitizzazione della famiglia di origine, nelle decisioni sui piani di vita dei minori in difficoltà; la sindrome dell'abbandono, valutati gli effetti neuro-psichiatrici, psicologici, sociali e fisici dell'istituzionalizzazione e l'avvocato del minore

La Settimana di studi e formazione

La Settimana di studi e formazione è diventato un appuntamento tradizionale da 16 anni anche per tutte le famiglie adottive e affidatarie che costituiscono il Movimento. La Settimana, ricca di seminari, convegni, tavole rotonde, è ideata anche per gli operatori sociali, gli esponenti delle istituzioni locali e nazionali, i rappresentanti della Giustizia minorile, i media.

Nel 2007 l'associazione ha promosso a Cervia (RA) il convegno internazionale "I protagonisti dell'accoglienza", occasione per riflettere sulle varie forme di accoglienza promosse dalle famiglie a livello italiano e internazionale. L'iniziativa è organizzata di concerto con il Centro studi, dipartimento che nel corso degli ultimi anni ha sviluppato ricerche in ambito teologico sulla spiritualità dell'adozione. All'interno della Settimana il Centro Studi dal 2004 ha promosso giornate di studio per confrontarsi insieme a teologi, studiosi, testimoni, figli e genitori adottivi, sulla spiritualità dell'accoglienza familiare in un'ottica cristiana.



Il contesto

	Totale della popolazione del paese/stato	N° minori del paese/stato	N° minori in affido familiare nel paese/stato	N° minori in istituto nel paese/stato	N° Adozioni internazionali del paese/stato	N° Adozioni nazionali del paese/stato	N° di over 18 dimessi ex lege dagli istituti, quelli cioè che escono dal care system
Area AMA							
Colombia	41.468.384	15.677.345	80.000	13.668	1.902	1.175	n.d.
Perù	28.220.764	10.771.078	n.d.	2.488	144	81	132
Bolivia	8.274.325	4.071.325	n.d.	16.500	n.d.	n.d.	n.d.
Cile	15.050.341	4.671.830	4.526	15.253	86	442	n.d.
Messico	108.700.891	32.610.267	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Honduras	7.714.814	3.235.000	300	3.807	28	6	n.d.
San Paolo	39.827.570	11.685.409	n.d.	9.619	198	4.497	n.d.
Minas	20.595.499	5.283.612	n.d.	n.d.	32	n.d.	n.d.
Bahia	14.083.710	6.199.322	n.d.	n.d.	15	n.d.	n.d.
Goiás	5.647.035	n.d.	50	n.d.	n.d.	38	n.d.
Parà	7.065.573	1.624.643	n.d.	405	1	53	0
RDC	60.644.000	32.671.000	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Marocco	30.183.000	12.048.000	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Kenya	36.553.000	18.155.000	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Area Bea							
Sri Lanka	19.500.000	7.200.000	n.d.	21.000	47	1.002	n.d.
Cambogia	14.131.858	7.500.000	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Mongolia	2.635.200	1.590.300	n.d.	14.940	30	2.446	n.d.
Nepal	23.151.423	10.996.052	n.d.	20.000	1.762	n.d.	n.d.
Russia	142.200.000	33.070.000	104.932	35.120	6.689	7.742	n.d.
Ucraina	46.646.000	9.624.500	2.154	29.000	1.464	1.477	1.500
Moldova	3.572.700	814.576	1.454	11.500	95	121	600
Lettonia	2.259.810	419.560	421	2.631	114	90	236
Bulgaria	7.673.963	1.523.931	135	8.019	85	708	345
Romania	21.530.000	3.911.020	46.160	25.114	0	1.421	1.940
Albania	3.340.000	1.369.000	n.d.	670	28	48	n.d.
Kosovo	2.000.000	800.000	618	66	2	28	n.d.
Bosnia	4.500.000	800.000	2.200	800	n.d.	n.d.	n.d.

In accordo con gli standard di rendicontazione del GRI, riportiamo di seguito alcune tabelle volte a dare un quadro dell'impatto delle attività di Amici dei Bambini a livello sociale, economico e ambientale. Al fine di permettere la comparabilità degli indicatori economici e ambientali da un esercizio all'altro, vengono riportati anche i dati relativi all'esercizio 2006. Gli indicatori di carattere sociale sono invece stati totalmente rinnovati rispetto all'anno precedente e non sono quindi comparabili

Indicatori sociali

Nella prima tabella, troviamo i dati relativi al "contesto" in cui opera l'associazione: per i paesi in cui è presente, sono riportati i dati sulla popolazione, i minori, le adozioni nazionali e internazionali, l'affido e infine i ragazzi "dimessi" dall'istituzionalizzazione, ovvero quelli non più in carico al sistema di tutela statale. Come è facile notare, i dati relativi alle ultime due categorie sono per la maggior parte "Non disponibili". Ciò testimonia non solo la difficoltà di "misurare" tali realtà, ma soprattutto la poca conoscenza del fenomeno abbandono e l'incapacità dei sistemi sociali nazionali di incrementare lo strumento dell'affido. Non solo: appare evidente come sia problematico monitorare le condizioni di vita di quei ragazzi che "legalmente" non sono più sotto la tutela statale, ma che, impreparati ad affrontare autonomamente la vita fuori dall'istituto, finiscono per questo molto spesso tra le maglie della criminalità o della delinquenza.

Nelle tabelle successive, troviamo i dati relativi ai risultati ottenuti da Amici dei Bambini nel corso dell'anno nella "sua" lotta all'abbandono. Anche in questo caso notiamo come sia relativamente più facile "prevenire" e "accompagnare" l'abbandono, mentre sia molto più difficile sospenderlo o superarlo, come testimoniano i numeri.

Legenda delle principali sigle riportate nelle tabelle:

AMA: Americhe e Africa
BEA: Balcani, Est Europa, Asia.

Le caselle in bianco corrispondono ai paesi non attivi in quell'anno.

Prevenire l'abbandono

Prevenire l'abbandono	N°beneficiari attività di prevenzione svolte da Ai.Bi.	N°centri di Ai.Bi o dei partner per le attività di prevenzione (centri maternali, centri diurni, comunità mamma/bambino, ludoteche)	N°reinserimenti familiari realizzati grazie al lavoro di Ai.Bi.
Area AMA			
Colombia	0	0	226
Perù	0	0	0
Bolivia	53	6	79
Cile	0	0	0
Messico	0	0	0
Honduras	0	0	0
San Paolo	800	4	26
Minas	0	0	49
Bahia	450	8	6
Goias	0	0	0
Parà	500	4	35
RDC	0	0	0
Marocco	280	1	0
Kenya	0	0	0
TOTALE AMA	2.083	23	421
Area Bea			
Sri Lanka	20	0	0
Cambogia	0	0	0
Mongolia	6	1	0
Nepal	0	0	8
Russia	0	0	0
Ucraina	0	2	0
Moldova	1.541	8	86
Lettonia	0	0	0
Bulgaria	112	1	27
Romania	141	1	4
Albania	420	5	8
Kosovo	100	12	0
Bosnia	221	2	0
TOTALE BEA	2.561	32	133
TOTALE GENERALE	4.644	55	554
RIEPILOGO			
Africa (AMA)	280	1	0
Americhe (AMA)	1.803	22	421
Asia (BEA)	26	1	8
Europa (BEA)	2.535	31	125
TOTALE	4.644	55	554

Sospendere l'abbandono

Sospendere l'abbandono	N°minori in affido familiare inseriti nei progetti Ai.Bi	N°famiglie accoglienti (preparate per l'affido e accoglienti)	N°strutture di Ai.Bi o sostenute da Ai.Bi.(Case famiglia e comunità di accoglienza)
Area AMA			
Colombia	302	20	0
Perù	0	0	0
Bolivia	7	3	0
Cile	0	0	0
Messico	0	0	0
Honduras	0	0	0
San Paolo	0	0	0
Minas	9	58	1
Bahia	0	0	1
Goias	0	0	0
Parà	0	0	0
RDC	0	0	1
Marocco	0	15	0
Kenya	0	0	0
TOTALE AMA	318	96	3
Area Bea			
Sri Lanka	2	1	14
Cambogia	0	0	0
Mongolia	0	0	0
Nepal	0	0	0
Russia	0	0	0
Ucraina	0	0	0
Moldova	15	3	1
Lettonia	0	0	0
Bulgaria	0	0	0
Romania	0	0	1
Albania	0	0	0
Kosovo	16	27	0
Bosnia	42	47	0
TOTALE BEA	75	78	16
TOTALE GENERALE	393	174	19
RIEPILOGO			
Africa (AMA)	0	15	1
Americhe (AMA)	318	81	2
Asia (BEA)	2	1	14
Europa (BEA)	73	77	2
TOTALE	393	174	19

Superare l'abbandono

Superare l'abbandono	N° Adozioni internazionali Ai.Bi. (n° bambini)	N° Adozioni nazionali del paese/stato realizzate grazie a Ai.Bi.	N° progetti di vita elaborati dalle équipes Ai.Bi
Area AMA			
Colombia	26	0	0
Perù	19	0	0
Bolivia	19	7	238
Cile	0	0	0
Messico	0	0	12
Honduras	0	0	0
San Paolo	28	9	60
Minas	8	0	28
Bahia	4	0	28
Goias	0	0	0
Parà	3	35	0
RDC	1	0	0
Marocco	0	0	0
Kenya	0	0	0
TOTALE AMA	108	51	366
Area BEA			
Sri Lanka	2	0	50
Cambogia	1	0	0
Mongolia	1	0	0
Nepal	9	0	0
Russia	0	0	10
Ucraina	16	0	0
Moldova	3	11	270
Lettonia	0	0	0
Bulgaria	1	2	1
Romania	0	0	141
Albania	1	2	57
Kosovo	2	1	3
Bosnia	0	0	98
TOTALE BEA	36	16	630
TOTALE GENERALE	144	67	996
RIEPILOGO			
Africa (AMA)	1	0	0
Americhe (AMA)	107	51	366
Asia (BEA)	13	0	50
Europa (BEA)	23	16	580
TOTALE	144	67	996

Accompagnare l'abbandono

Accompagnare l'abbandono	N° beneficiari accompagnati da AiBi in istituto con varie attività (sostegno scolastico, psicologico, ecc)	N° ragazzi accompagnati specificatamente per l'inserimento sociale, prima e dopo l'uscita dall'istituto (orientamento e preparazione professionale, supporto per trovare lavoro)	N° strutture (appartamenti sociali, centri orientamento al lavoro) sostenute da Ai.Bi.
Area AMA			
Colombia	500	30	0
Perù	170	0	0
Bolivia	281	32	1
Cile	0	0	0
Messico	58	0	2
Honduras	0	0	0
San Paolo	54	7	0
Minas	77	0	0
Bahia	28	7	0
Goias	0	0	0
Parà	0	0	0
RDC	70	0	0
Marocco	1.727	0	0
Kenya	22	0	0
TOTALE AMA	2.987	76	3
Area Bea			
Sri Lanka	780	10	0
Cambogia	120	0	0
Mongolia	0	0	0
Nepal	185	0	0
Russia	50	0	0
Ucraina	127	0	0
Moldova	593	6	0
Lettonia	0	0	0
Bulgaria	112	112	2
Romania	122	5	1
Albania	74	14	0
Kosovo	0	0	0
Bosnia	98	30	2
TOTALE BEA	2.261	177	5
TOTALE GENERALE	5.248	253	8
RIEPILOGO			
Africa (AMA)	1819	0	0
Americhe (AMA)	1.168	76	3
Asia (BEA)	1.085	10	0
Europa (BEA)	1.176	167	5
TOTALE	5.248	253	8

Indicatori economici

	Grado di indipendenza				Capacità di spesa		Impegno sul paese	
	2006		2007		2006	2007	2006	2007
	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	% dei prov. Privati sui Totali	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	% dei prov. Privati sui Totali	% degli oneri paese sui prov. Totali	% degli oneri paese sui prov. Totali	% fondi vincolati paese su fondi totali, pari a euro	% fondi vincolati paese su fondi totali, pari a euro
							3.469.270	2.907.219
Area AMA								
Colombia	102.846	100,0%	190.678	100,0%	125,10%	130,4%	1,1%	0,3%
Perù	80.914	100,0%	127.275	71,4%	72,60%	102,9%	0,9%	0,9%
Bolivia	327.847	71,6%	262.733	96,4%	120,70%	146,0%	1,6%	0,2%
Cile			0	0,0%	0,00%	3.722,41 (val. ass.)		0,0%
Messico		0,0%	7.040	100,0%		305,3%		0,0%
Honduras			0	0,0%		12.601,17 (val. ass.)		0,0%
San Paolo	289.874	77,0%	309.788	98,1%	115,50%	143,7%	8,1%	5,9%
Minas	113.408	38,2%	72.250	59,6%	73,60%	109,5%	0,9%	0,8%
Bahia	165.177	99,4%	223.267	79,7%	91,40%	86,7%	8,4%	11,1%
Goias			27.783	0,0%		94,7%		0,1%
Parà	240.747	72,3%	164.496	100,0%	87,60%	112,5%	1,1%	0,6%
RDC			14.178	100,0%		329,3%		0,0%
Marocco	224.816	70,3%	257.784	100,0%	196,50%	128,2%	0,8%	0,0%
Kenya			0	0,0%		19.064,13 (val. ass.)		0,0%
Area Bea								
Sri Lanka	478.955	27,2%	105.330	100,0%	168,20%	194,8%	5,2%	4,1%
Cambogia	340	100,0%	46.161	100,0%	1670,40%	103,2%	0,0%	0,3%
Mongolia	4.240	100,0%	16.943	100,0%	445,70%	282,7%	0,0%	0,0%
Nepal	64.906	100,0%	201.664	79,0%	107,20%	91,4%	0,0%	1,5%
Russia	91.205	15,5%	18.935	100,0%	152,90%	269,5%	1,4%	0,8%
Ucraina	173.661	54,9%	180.632	71,6%	122,00%	128,3%	4,0%	3,7%
Moldova	1.183.010	74,5%	574.044	81,1%	56,90%	129,6%	39,3%	41,6%
Lettonia			480	100,0%		5040,3%		0,0%
Bulgaria	62.061	44,2%	24.065	100,0%	211,90%	358,0%	0,0%	0,0%
Romania	210.720	53,5%	114.407	100,0%	78,60%	137,7%	4,1%	3,4%
Albania	218.430	50,0%	181.785	55,3%	111,40%	111,8%	1,4%	1,1%
Kosovo	75.346	88,4%	132.202	100,0%	184,00%	134,0%	7,2%	7,1%
Bosnia	129.707	92,7%	110.504	100,0%	253,10%	148,7%	2,6%	1,7%
Italia e altri			1.470.942	70,0%		105,60%		9,5%

Indicatori ambientali

	Materiali		Energia		Trasporti									
	% Riciclo carta		Fonti di energia utilizzate (E.E=Energia Elettrica)		SOC (Single Occupant Car)		CP (Car Pooling)		PT (Public Transport)		B (Bicycle)		W (walking)	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Area AMA														
Colombia	30%	40%	E.E	E.E	0%	0%	0%	0%	90%	0%	0%	0%	10%	0%
Perù	90%	85%	E.E	E.E	0%	0%	85%	0%	15%	0%	0%	0%	0%	0%
Bolivia	60%	60%	E.E	E.E	0%	0%	20%	0%	65%	0%	0%	0%	15%	0%
Cile		0%	E.E	E.E		0%		0%		90%		0%		10%
Messico		30%	E.E	E.E		0%		10%		85%		0%		5%
Honduras		45%	E.E	E.E		90%		0%		5%		0%		5%
San Paolo	90%	90%	E.E	E.E	97%	90%	0%	5%	3%	5%	0%	0%	0%	0%
Minas	50%	50%	E.E + gas	E.E	0%	0%	0%	0%	50%	60%	0%	0%	50%	40%
Bahia	45%	50%	E.E	E.E	25%	30%	0%	0%	60%	60%	0%	0%	15%	10%
Goias		40%	E.E	E.E		80%		10%		5%		0%		5%
Parà	60%	60%	E.E	E.E	0%	0%	0%	0%	80%	80%	0%	0%	20%	20%
RDC		20%	E.E	E.E		80%		20%		0%		0%		0%
Marocco	50%	55%	E.E	E.E	25%	20%	70%	30%	0%	30%	0%	5%	5%	15%
Kenya		0%	E.E	E.E		50%		50%		0%		0%		0%
USA		60%	E.E	E.E		0%		20%		70%		0%		10%
Area Bea														
Sri Lanka	0%	30%	E.E	E.E	0%	0%	95%	95%	5%	5%	0%	0%	0%	0%
Cambogia	0%	30%	E.E	E.E	25%	15%	75%	70%	0%	0%	0%	10%	0%	5%
Mongolia	50%	50%	E.E+carburanti	E.E	40%	35%	60%	65%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Nepal	75%	80%	E.E	E.E	0%	0%	70%	65%	20%	25%	0%	0%	10%	10%
Russia						25%		0%		10%				
Ucraina	40%	40%	E.E	E.E	0%	0%	30%	35%	60%	55%	0%	0%	10%	10%
Moldova	80%	80%	E.E	E.E	15%	20%	20%	30%	45%	40%	0%	0%	20%	10%
Lettonia		30%	E.E	E.E		0%		10%		75%		0%		15%
Bulgaria	40%	45%	E.E	E.E	40%	30%	40%	45%	18%	25%	0%	0%	2%	0%
Romania	0%	35%	E.E	E.E	0%	0%	0%	0%	100%	90%	0%	0%	0%	10%
Albania	40%	45%	E.E	E.E	70%	65%	25%	30%	5%	5%	0%	0%	0%	0%
Kosovo	40%	40%	E.E	E.E	20%	35%	40%	35%	30%	25%	0%	0%	10%	5%
Bosnia	60%	60%	E.E	E.E	25%	20%	25%	20%	25%	40%	0%	0%	25%	20%

Al nostro fianco nel 2007

Ai.Bi. vuole ringraziare, a nome di tutti i bambini che hanno trovato una famiglia e di tutti i beneficiari, le aziende che sono state a fianco dell'associazione.

AZIENDE PARTNER

ALESSI SPA, AUCHAN, BNL - BNP
PARIBAS, CARTASI, CASA EDITRICE
ANCORA, CHICCO ARTSANA, DANONE
SPA, HENKEL, NIVEA, PRIMASCENA SRL,
SAXOFONE 92 SRL, SAXOFONE
TUTTOSPETTACOLO S.R.L., SHELL ITALIA
S.P.A., SMA, VIVITEATRO

AZIENDE AMICHE

A.C.M.A. AD S.R.L., A.SUTTER S.P.A.,
ABACO SERVIZI S.R.L., AEFEE SPA, AGER,
AGRI RAVAGNOLO SRL, AGRIMONTANA
SPA, AMARU' GIOVANNI DI AMARU'
ROSARIO & C SAS, ANALYSIS SPA, ARB
SRL, ARCHISTORE, ARMADI & NOTTE,
ARTEMIDE SPA, AT KEARNEY, AUTO
GIANNINI, AZ. AGRICOLA FATTORIA CORTE
ROELI, B&B ITALIA, BARTEC, BCC,
BELLAVISTA SRL, BIOLABS, BOLZONI S.P.A.,
BON SERVICE S.R.L., BPM Melegnano,
BRANDISI, BREMBO S.P.A., BRUSCHI
CONSULTING S.R.L., BULGARI SPA, C.B.
ELETTRONICA DI PELLANDA FRANCESCA &
C., C.I.S.ME.R. SNC, CABIOTEC S.R.L., CAP
DESIGN SPA, CARFIN SPA, CARTONGRAF,
CASA DEI CAPPELLETTI SRL, CASTELLO, CB
ELETTRONICA, CBR, CEA SCRL, CEDIPAR
SRL, CEMAT, CEMIL SRL, CENTRO STUDI
PIEFEE CONSULTING S.R.L., CESDOP,
CHARITIES AID FOUNDATION, CIEMME
SERVICE, CINI & NILS S.R.L., CLASS
EDITORI SPA, CLAUDIOMANCINI STUDIO,
CO.GE.MI., COLEGNO, CONS.POLIZIA
MUNICIPALE ISOLA BERGAMASCA, COOP
CEA, CORRIERE DELLO SPORT, CORTESI &
CORTESI, CSI SRL, DA.MA. S.R.L., DANESE

SRL, DISARCO S.A.S., DRIADE SPA,
DUESSE, E. MARINELLA, ECIRLCE SRL,
ECOTOYS, EFFE 2 SNC, ELAH, ELETTRITEC
S.R.L., ELI LILLY ITALIA SPA, EMILBANCA,
EMILIO PUCCI SRL, ENI SPA, ESSE.ERRE
SRL, ETRO SPA, EUROCALOR, EUROECU
SRL, EUROTIS, EVIDENTIA MEDICA S.R.L.,
EXPO AGENCY IMPORT EXPORT S.N.C.,
FABBRICA D'ARMI PIETRO BERETTA SPA,
FAENZA INDUSTRIE GRAFICHE, FALC,
FANAIR S.R.L., FANDIS S.P.A., FASTEN SRL,
FELTRINELLI, FENDI, FERRARI FRATELLI
LUNELLI, FGM IMMOBILCLASS, FINAO
S.R.L., FINDEA S.P.A. CONSORTILE, FLOS
SPA, FRATELLI BERETTA SPA, FRATELLI
BRANCA DISTILLERIE SPA, FRATELLI
CAMPEGGI S.R.L., FRATELLI CARLI SPA,
FRATELLI FOPPOLI S.R.L., GAGLIARDI,
GALLERIE COMMERCIALI ITALIA, GAP
INFORMATICA S.N.C., GESTIONARI AGRARIE
SRL, GFK EURISKO SRL, GI & GI SNC,
GIANFRANCO FERRÈ SPA, GIEFFEVLUTION
, GIVIGOMMA S.P.A., GRUPPO ARGENTA
CAFEBON, GTS GROUP SPA, GUCCIO GUCCI
SPA, HEL. IT. IMPORT-EXPORT, IKEA, IL
VETRO DEI DOGI, ILYCAFFÈ S.P.A.,
IMMOBILIARE FONTANA, IMPRESA DI
PULIZIE FIORE S.R.L., INFIM S.R.L.,
INFOCAMERE, ING, INTER, IS.I.FO.L. SRL,
ISPETTORI ECOLOGICI HERA S.R.L.,
ISTITUTO DI MEDICINA NATURALE,
J.WALTER THOMPSON, KARTELL SPA,
L'ARCOBALENO P.S.C.R.Z., LINEA SPA,
L'ISOLA DEL SOLE, LUSSOGRAFICA S.R.L.,
MACCHINGRAF, MAEL, MAKING FILMS
FORNIGEL, MANUDIECI, MAREX S.R.L.,
MARSCH, MASTER DI LA ROVERE E DE

CAMILLIS, MEDITERR SH R SHOCK
ABSORBERS, MERO S.R.L., MINICONF,
MISSONI SPA, MKS SRL, MOLNLYCKE
HEALTH CARE, MOSCHINO S.P.A., MOTUS
SRL, NEW BUSINESS, NICO SRL, OFFICINA
GRAFICA DI FRANCO ONESTI, OFFICINE
TECNICHE INDUSTRIALI SRL, OGGIONI & C,
OGLIARI CARLO SNC, OMAS, P&S PYROLL,
PAPATA GROUP, PATTICHIARI, PHONO
PLAST SRL, PLANETEK ITALIA SRL, PLM
SYSTEM, POGGI, POLTRONA FRAU SRL,
PRETTE GIOIELLI SPA, PROFINA S.A.S.,
PROGESOFT S.A.S., PROPOSTE, PUNTO
COMO, RE CART S.R.L., RECONTA ERNST &
YOUNG S.P.A., RI.MA.C. SRL, RIECO, RIVER
LAB, RUBBERMAC, S.I.E.S. SRL, S.L.P.
(SPOCAL), S.V.M. DI SALVALAGLIO G. & C.
S.N.C., SAF STUDIO SASSELLI, SAFTE
S.P.A., SAIPEM SPA/SNAMPROGETTI SPA,
SALVATORE FERRAGAMO ITALIA SPA,
SELIMM, SERVIZI TRE S.R.L., SFERA
CONSULTING S.R.L., SHIMADZU ITALIA
SRL, SILVESTRI ELETTRONICA, SINA SPA,
SPORTSWEAR COMPANY SPA, T2
ARREDAMENTI, TAIT, TANINO CRISCI SRL,
TECHNOGYM GROUP SPA, TECNO ARS,
TESCOM S.R.L., TOD'S SPA, TOMORROW
SWG, TRIANGOLI, TURBO CAR, UNIBYTE
S.R.L., UNICREDIT BANCA SPA,
UNIVERSAL, UNOPIÙ SPA, VALENTINO
SPA, Velart, VENINI SPA, VILLA D'ESTE, VM
SISTEMI SPA, ZAGLIANI SRL, ZANOTTA
SPA, ZIN S.R.L.

I nomi delle aziende sono in rigoroso ordine
alfabetico.

*Mamma sei bella come una piccola stella,
sei tenera come un petalo di rosa.
Rimarrai sempre nel mio cuore
E sappi che ti voglio bene!*

Poesia dedicata alla mamma e scritta da
Alejandra, 12 anni, adottata in Colombia con
il fratellino Andrés Mauricio, 11 anni.

*Quando sei nel cielo, illumini tutti,
specialmente me.
Anche se non sono nata da te
Mi sento parte di te...*

*Mi stai facendo crescere educata e intelligente:
per questo ti ringrazio e ti mando un bacio.*

*Quando ti ho vista per la prima volta nella foto
Ho saltato di gioia
Perché sapevo che da quel giorno
Saresti stata per sempre la mia mamma!*

